ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 Num. 278
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
22-23 Novembre 1941
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 . Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 34, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Vittoriosa puntata tedesca sul Don

I "celeri" occupano Rostov

Continua violenta la battaglia in Marmarica

Forti perdite di uomini e di mezzi inflitte al nemico

Tentativi di uscita del presidio di Tobruk stroncati dalle Divisioni italiane
Poderose azioni dell'Arma aerea: quattordici apparecchi inglesi abbattuti
Eroici combattimenti offensivi e difensivi delle truppe in Africa Orientale

Bollettino N. 538

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

La battaglia in Marmarica, ripresa all'alba di ieri, è continuata violenta per tutta la giornata. Le forze terrestri ed aeree dell'Asse hanno impegnato in duri combattimenti le contrapposte forze avversarie, alle quali sono state inflitte altre perdite rilevanti in uomini e mezzi corazzati.

Ripetuti tentativi nemici di sortita da Tobruk sono falliti ad opera delle Divisioni italiane che assediano la piazzaforte. Le batterie c. a. della Divisione «Savona» hanno abbattuto in fiamme quattro velivoli nemici.

Unità della R. Aeronautica, in combattimenti sostenuti nel corso della giornata di ieri sul Mediterraneo, hanno abbattuto sei apparecchi britannici. Un nostro velivolo non è rientrato.

Stanotte le basi aeronavali di Malta sono state assoggettate a nuove azioni di bombardamento aereo.

Le perdite subite dalla popolazione di Messina nell'incursione aerea di ieri sono salite a 32 morti e cinquanta feriti; a Brindisi, pure durante l'incursione di ieri, un bombardiere nemico è stato abbattuto dall'artiglieria c. a.

In Africa Orientale una nostra colonna, al comando del colonnello Adriano Torelli, ha portato vittoriosamente a termine, dal 16 al 20 novembre, un'ardua operazione di rifornimento autocarrato da Gondar per l'isolato presidio di Celgà. Aspramente ostacolate da agguerrite formazioni avversarie, le nostre truppe hanno sostenuto con slancio e decisione, durante quattro giorni, continui e sanguinosi combattimenti, aprendosi a viva forza la strada e hanno inflitto al nemico oltre seicento perdite, catturando numerose armi e prigionieri.

I reparti del presidio di Culquabert Fercaber, che dal 13 novembre combattono senza sosta, martellati giorno e notte dall'artiglieria e dall'aviazione avversarie, lottano da ieri mattina contro forze e mezzi corazzati di gran lunga preponderanti: in contrattacchi ed assalti all'arma bianca, essi difendono valorosamente e ad oltranza le posizioni loro affidate.

Una nostra torpediniera di scorta nel Mediterraneo centrale ha, col fuoco delle sue artiglierie, abbattuto in fiamme tre bombardieri nemici.

Il Comunicato tedesco

Le azioni aeree contro l'isola inglese

La battaglia in Africa Settentrionale

Dal Quartier Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nei vari altri settori del Fronte Orientale è stato guadagnato ulteriore terreno, in seguito agli attacchi spiegati.

Davanti a Pietroburgo sono falliti parecchi tentativi del nemico, appoggiati anche da carri corazzati e da aerei a tuffo, di eseguire con considerevoli forze tentativi di sortita dalla città. Durante tali azioni sono stati distrutti quindici carri corazzati nemici.

Sull'isola britannica, colpi centrati in pieno sono stati realizzati di giorno dagli aerei da combattimento tedeschi, e precisamente sugli impianti ferroviari a nord di New Castle. Nella scorsa notte è stato bombardato un aerodromo sulla costa sud-occidentale britannica.

In Africa Settentrionale le truppe tedesche ed italiane si trovano già dal 18 novembre combattendo vigorosamente su largo fronte contro potenti formazioni corazzate britanniche. La battaglia continua.

Il 20 novembre è caduto nei combattimenti che si svolgono sul Fronte Orientale il generale Comandante di un Corpo d'Armata, generale di fanteria von Briesen.

Il Comunicato straordinario

Dal Quartiere Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Truppe celeri dell'esercito e delle formazioni SS, al comando del generale d'Armata Von Kleist, hanno, dopo violenti combattimenti, occupato la città di Rostov, sul corso inferiore del Don.

Con ciò è caduto nelle nostre mani un centro commerciale e di traffico che è di particolare importanza per la prosecuzione della guerra.

Alle operazioni militari, che hanno condotto a questo successo, hanno preso parte preponderante le formazioni aeree al comando del generale Ritter Von Greim.

ROOSEVELT E GLI OPERAI

Lewis deciso a non cedere

nè a promesse nè a minacce

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - I giornali svizzeri si occupano stamane largamente della battaglia iniziatasi in Libia e pubblicano le impressioni dei loro corrispondenti sia da Roma che da Londra. Le corrispondenze da Roma rilevano unanimemente la calma e la serenità con cui il nostro popolo attende lo svolgimento delle operazioni.

Al banchetto

A [illegible] intanto il fracasso della fiera britannica sono intervenuti due tromboni accordati: Eden e Maiski, i quali, riunitisi in allegro banchetto con altri uomini politici russi e inglesi, hanno, alla fine, pronunciato ciascuno il suo discorso. Eden, dopo avere affermato che fra l'Unione Sovietica e l'Inghilterra non esiste alcun conflitto di interessi sulle principali questioni di politica internazionale e che, perciò, la Gran Bretagna desidera la più stretta collaborazione con l'Unione Sovietica, ha messo subito in conto sul registro comune l'offensiva britannica in Libia.

Senonchè l'Ambasciatore sovietico, nella sua risposta, pur concordando nell'idea della collaborazione, ha omesso in modo significativo di rilevare l'offensiva libica, dimostrando così di non poterla considerare con la stessa soddisfazione di Eden, perchè essa non è destinata a richiamare nemmeno un uomo dal fronte russo ed in modo ancor più significativo ha soggiunto: «La Germania non può essere vinta alla fine che su terra e ognuno degli alleati deve contribuire a raggiungere questo scopo». A questo punto il resoconto del discorso trasmesso dall'Agenzia Reuter è disgraziatamente troncato...

Gli avvenimenti hanno fatto passare un po' in seconda linea, fra gli altri argomenti, anche quello delle trattative di Washington. Tuttavia è da notare una informazione dalla Capitale degli Stati Uniti, dell'Agenzia Havas-Ofi, la quale riferisce che Cordell Hull ha dichiarato ai giornalisti che le sue conversazioni con Kurusu, inviato speciale del Giappone, e con l'Ambasciatore ammiraglio Nomura, sono ancora alla fase preliminare.

Nel frattempo da Washington si annuncia che i disordini fra i minatori si va estendendo. Oltre agli operai delle miniere e delle acciaierie, hanno incrociato le braccia altri centomila operai delle altre miniere.

Le truppe pronte

Diviene sempre più probabile che i capi del movimento respingano la proposta mediatrice di Roosevelt, il quale ha tentato di giungere a una tregua fra operai e datori di lavoro fino a che sia superato il periodo di crisi, ovverosia fino al dopoguerra, affinchè non venga danneggiata la produzione bellica. Si suppone che Roosevelt voglia rivolgere un altro appello agli operai perchè riprendano la loro attività, garantendo loro «tutta la protezione del Governo». Il Presidente non intende però fare alcun passo presso la Commissione del Sindacato dei minatori, la cui riunione è indetta per la giornata odierna.

Roosevelt non può, certo, nutrire molte speranze di essere ascoltato nè dagli operai, nè dal loro capo Lewis e infatti tiene sempre pronta un'imponente forza armata per occupare le miniere.

E' troppo logico che egli abbia ormai rinunciato a qualsiasi pressione sul Lewis, verso il quale, probabilmente, si riserva soltanto l'impiego della forza; infatti egli ha già scritto tre volte al capo dei minatori, adoperando tutte le arti della persuasione, per indurlo alla conclusione della pace con i padroni. Alle due prime lettere il Lewis ha risposto negativamente, ed alla terza lettera non ha risposto affatto. Egli dice di avere già accordato una tregua di 14 giorni e che ora è finito il tempo dell'attesa.

Fra il dittatore offeso nel suo orgoglio ed ostacolato nei suoi progetti bellicisti e il capo di un esercito operaio di mezzo milione di uomini in cifra tonda il duello è in scena:

«In questa lotta — continua la *National Zeitung* — è per così dire l'esistenza stessa dello Stato che è in gioco e forse persino la esistenza delle nazioni amiche. Perciò si può dire che John Lewis non è solo in guerra contro Roosevelt, ma anche contro Churchill, Ciang Kai Scek e Stalin».

Altro piroscafo turco silurato nel Mar Nero

Ankara, sabato sera.

Viene comunicato ufficialmente che il vapore turco «Yenidsche» è stato silurato all'altezza di Vassilico, sulla rotta Burgas-Istanbul ed è affondato immediatamente. Dell'equipaggio, solamente il capitano ed il primo ufficiale hanno potuto salvarsi. Questo vapore non aveva nessun carico a bordo. Il Governo turco ha iniziato un'inchiesta.

(D. N. B.).

LA SITUAZIONE

Le battaglie

● La battaglia della Marmarica è in pieno svolgimento. L'attacco inglese è avvenuto su un fronte di 130 Km. tra Sollum e Giarabub seguito da un duro contro-attacco delle forze italo-tedesche. La battaglia, secondo il critico militare del *Popolo d'Italia*, potrebbe avere una più vasta estensione. Scrive: «La battaglia della Marmarica si intensifica e si estende, data la mobilità, la velocità e l'autonomia delle unità corazzate e motorizzate che vi sono impiegate. L'estensione del terreno poi, e la sua praticabilità, favoriscono la manovra a largo raggio delle unità stesse. Non ci dobbiamo perciò figurare la battaglia in corso come limitata ad una determinata linea sia pure estesa, ma piuttosto ad una zona nella quale le unità possono manovrare agevolmente al raggiungimento dei loro obiettivi, che solo una tempestiva contromanovra può mandare a vuoto infrangendo in tempo utile i tentativi in atto».

■ Al fronte orientale combattimenti duri e senza soste, particolarmente aspri nel vasto fronte di Mosca, ed ancora dinnanzi a Rostow. I russi confessano dei ripiegamenti nel settore più prossimo della Capitale ed ammettono che in alcuni punti le loro linee difensive sono state spezzate. Attribuiscono ai tedeschi il programma di occupare ad ogni costo Mosca per crearvi la centrale dei quartieri d'inverno. Com'è noto il Comando tedesco ha detto e ripetuto più volte che la sua mèta è una sola: distruggere con metodo le forze militari nemiche. I tedeschi intanto annunziano l'occupazione di Rostow.

La diplomazia

Le trattative continuano a Washington tra americani e giapponesi. I colloqui si succedono ai colloqui ma la situazione non fa un passo avanti. Non si trova un ponte anche sottile da lanciare sull'abisso che divide i due Paesi. Gli S. U. reclamano dal Giappone di rovesciare la sua politica imperiale. Una richiesta disonorevole ed inaccettabile. Mentre si discute i piccoli e grandi alleati degli S. U. urlano: siamo pronti.

Tutto il fronte est in movimento

La grande battaglia di Mosca: Tula circondata

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Dal Mar Bianco al Don le truppe germaniche e alleate sono in movimento. Le operazioni si sviluppano regolarmente e con grande successo. La situazione militare sull'immenso fronte può essere oggi, allo scadere del quinto mese di guerra, così riassunta:

FRONTE ARTICO. — Kandalaksha, unico porto di grande importanza sulle rive occidentali del Mar Bianco, è stato avvistato dalle avanguardie tedesco-finlandesi. Strategicamente, la città può considerarsi caduta.

PIETROBURGO. — I tentativi di uscita del nemico si fanno sempre più deboli. La situazione degli assediati precipita di giorno in giorno.

FRONTE NORDICO. — Le truppe del Maresciallo Ritter von Leeb proseguono con metodo la loro manovra. Le truppe sovietiche, attestate sulle rive meridionali del Ladoga, sono ormai tagliate fuori, anche se non è stato annunciato il congiungimento degli Eserciti germanico e finlandese. La zona del Valdai è quasi tutta controllata dalle fanterie germaniche.

FRONTE CENTRALE. — Da Kalinin a Tula i formidabili effettivi del Maresciallo von Bock hanno iniziato tre giorni or sono la «battaglia di Mosca». Si segnalano grandiosi successi in tutto il settore. Tula è circondata, Stalinogorsk è sotto il fuoco dell'artiglieria da campagna germanica. Nessun ostacolo — tranne le condizioni atmosferiche e il sistema delle comunicazioni — si oppone all'avanzata tedesca. I residui delle forze armate sovietiche vengono a poco a poco frantumati. Al punto di congiungimento degli schieramenti centrale e meridionale (zona di Kursk) si segnala una regolare avanzata verso l'alto corso del Don.

FRONTE MERIDIONALE. — Rostov è caduta. Voroscilovgrad è direttamente investita. L'aviazione domina i cieli di tutta la regione petrolifera a nord della catena del Caucaso.

Nei suoi piani di occupazione, il Comando germanico non tiene conto di una possibilità controffensiva dei russi. In altre parole, il Governo di Mosca, pur costringendo ancora centinaia di migliaia di soldati a sanguinose battaglie, non è più nelle condizioni di arrestare e di rallentare i movimenti delle truppe germaniche coordinati dal Führer. Questo e non altro, significano le ripetute affermazioni germaniche, secondo le quali l'esercito e l'aviazione sovietiche sono stati messi fuori combattimento.

Tutta la stampa germanica pubblica oggi, ricorrendo del quinto mese di guerra, un riepilogo numerico dei successi ottenuti.

Un territorio di oltre un milione e 700 mila chilometri quadrati è stato occupato. In questo territorio vivono 72 milioni di abitanti della Russia sovietica, il cui totale è di 190 milioni.

Fino al 20 novembre le Forze Armate sovietiche, secondo le notizie pubblicate finora, hanno perduto 3 milioni e 792.800 prigionieri; 389 divisioni sovietiche sono state sbaragliate, distrutte, oppure private completamente della loro forza.

I sovietici hanno avuto, in questo periodo di tempo, una emorragia di uomini superiore a otto milioni di soldati.

L'armamento distrutto o catturato di questa enorme massa di soldati, comprende oltre 22 mila carri armati, 27.452 cannoni, 15.877 aeroplani.

La flotta da guerra e mercantile sovietiche sia del Mar Baltico come del Mar Nero, sono state decimate.

Quarantasette navi da guerra sono state affondate, 34 gravemente danneggiate, 119 navi mercantili, per un tonnellaggio complessivo di tonnellate 385.650, sono state affondate, come pure altre 39 unità navali, delle quali non è stato annunciato il tonnellaggio.

Inoltre 120 navi sono state gravemente danneggiate.

Sono poi da segnalarsi gravissime perdite subite dai sovietici nel campo dei trasporti e cioè in locomotive, vagoni ferroviari, treni corazzati e altri mezzi di trasporto, come ad esempio gli autocarri.

«Simili perdite — commenta la Boersen Zeitung — sono le più alte che mai si siano verificate al mondo e sono tali da non permettere mai più ai sovieti di rialzarsi. Il grande successo delle truppe tedesche, raggiunto sul Fronte Orientale, dimostrerà inoltre — e molto presto — che in questi cinque mesi di guerra, oltre al più forte complesso militare del mondo, è stato anche distrutto — e per sempre — il bolscevismo».

F. B.

La scomparsa di un "Asso,,

Il capitano von Werra

Berlino, sabato sera.

Anche il capitano von Werra, cavaliere della Croce di Ferro, se ne è andato per sempre. Partito in volo di guerra, non ha fatto ritorno.

La nobile figura di questo valoroso ufficiale è oggi esaltata da tutti i giornali berlinesi che ricordano le sue straordinarie avventure di questa guerra.

I fasti di guerra della Divisione "Ariete,, veterana di Libia

Roma, sabato sera.

Una corrispondenza del consigliere nazionale Alessandro Melchiorri a *Milizia Fascista* contiene interessanti notizie sulla divisione «Ariete».

«Nella nuova battaglia, iniziatasi all'alba del giorno 18 in Marmarica, è stata impegnata per prima più decisamente e con più rapidi risultati la divisione corazzata «Ariete». E' la prima volta che il Bollettino di guerra italiano cita all'ordine del giorno della Nazione questa magnifica unità corazzata del nostro Esercito. E' la prima volta, ma essa è già veterana dei campi di battaglia cirenaici, poichè il suo nome è ormai indissolubilmente legato alla vicenda che ha portato alla riconquista della Cirenaica.

«La Divisione «Ariete», sbarcata in Tripolitania mentre era in corso la grande battaglia del dicembre-gennaio, che conobbe le pagine della più eroica resistenza di Bardia e di Tobruk, fu in un primo tempo schierata ai limiti della Tripolitania, nella dannata ipotesi che le truppe inglesi, imbaldanzite dal successo conseguito, osassero superare la Sirtica e avventurarsi verso Tripoli.

«Ma non fu necessario il suo impiego, poichè il nemico potè a malapena raggiungere Agedabia, già stanco ed esaurito per i lunghi combattimenti che le nostre truppe — inferiori di numero e di mezzi — gli avevano imposto allo scopo di rallentarne la marcia e di infliggergli il maggior numero di perdite.

«Fu così che la Divisione «Ariete» fu portata successivamente in prima linea, in Sirtica, insieme ai primi nuclei esploranti delle truppe corazzate tedesche e quando suonò l'ora, molto prima che gl'inglesi potessero credere, e forse anche prima che gli stessi italiani potessero immaginare, la Divisione «Ariete» fu la prima a balzare all'assalto contro il nemico, ad affrontarlo, a piegarlo alla sua volontà, a costringerlo spesso alla resa o alla fuga.

«Giunte ad Agedabia le truppe dell'Asse al comando del generale Rommel, la Divisione «Ariete» fu lanciata nel deserto del sud-cirenaico, verso Tobruk e verso Bardia. La grande manovra si realizzò in pieno e costituì una sorpresa per il nemico, che non poteva immaginare che le truppe italiane avessero tanto. Due colonne della Divisione «Ariete» per due opposte direttrici di marcia raggiunsero El Mechili, attraverso fatiche estenuanti, la lotta quotidiana coi rifornimenti di carburante e di acqua. Ma non mollarono, anche se dovettero seminare il deserto di automezzi e di croci. Non mollarono, finchè riuscirono ad agganciare il nemico nel ganglio vitale di El Mechili e indurlo alla battaglia e, dopo accanito combattimento, nel quale rifulsero le qualità belliche di un magnifico reggimento di Bersaglieri, citato varie volte dallo stesso gen. Rommel per il coraggio e l'audacia dimostrati, costringerlo alla resa.

«Più tardi, quando il nemico, rinserrato entro Tobruk, sfogò tutto il suo potenziale bellico per aprirsi un varco, fu la Divisione «Ariete» che tenne duro, tanto duro che il nemico non fece un passo avanti e lasciò il terreno antistante le nostre posizioni ricoperto di morti, di feriti e di armi.

«Gravi furono anche per noi le perdite, quel giorno, in ufficiali e soldati, ma la battaglia fu vinta e il nemico comprese che non vi era alcuna speranza di rompere il cerchio posto all'assedio della città. A dimostrare quale sia stato il comportamento dell'intera Divisione, sta un ordine del giorno del gen. Rommel, comandante del Corpo Tedesco in Africa, diramato in onore dell'«Ariete» dopo gli accaniti combattimenti che si svolsero intorno a Tobruk in quei giorni.

«Riordinata nei suoi quadri e nei suoi mezzi, la Divisione «Ariete» è stata poco dopo portata in linea. Perfettamente addestrata, come noi abbiamo avuto occasione di constatare nelle frequenti visite che abbiamo fatto a questa superba unità corazzata del nostro Esercito, essa è entrata a far parte di un Corpo d'Armata di manovra, e, prevedendo la possibilità di un attacco nemico, nella direzione dove oggi si è verificato, fu inviata ad occupare le posizioni che ha non solo saldamente tenuto, ma dalle quali, secondo il Bollettino, essa ha potuto operando con una decisa contromanovra circondare e distruggere parte dei carri armati nemici mentre gli altri ripiegavano».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 novembre 1941)

TORINO	75	76	31	81	89
BARI	72	63	30	50	81
CAGLIARI	77	82	89	47	29
FIRENZE	23	17	89	64	82
GENOVA	89	41	65	40	31
MILANO	78	44	87	47	88
NAPOLI	16	27	61	21	8
PALERMO	58	18	21	83	37
ROMA	32	9	73	12	22
VENEZIA	71	76	26	72	49

STAMPA SERA — CRONACA

15 nuove chiese da erigersi nella periferia

Aspetto economico sociale del problema - Il progetto prevede 360 mila giornate lavorative

Molto vasto è il piano edilizio che l'«Opera della Preservazione della Fede» di Torino sta allestendo, e del quale una parte è già in via di realizzazione. Solo la fede che anima chi dirige quest'opera simile a quella che nel secolo scorso animava Don Bosco e il Cottolengo, e cioè la fede indiscussa nella Provvidenza, palesemente benevola verso quegli uomini oggi giunti al fastigio della Santità, soltanto la fede e la fiducia nella comprensione intelligente degli uomini di buona volontà permette di pensare alla costruzione di ben 15 nuove chiese che nell'immediato dopoguerra dovranno sorgere alla periferia di Torino.

Problemi delicatissimi

Alla stregua di Milano che vide centuplicarsi ai margini del centro urbano industrie su industrie, anche Torino ha un'espansione periferica non indifferente, provocata dallo sviluppo delle nostre industrie, e la cerchia nota della città va allargandosi a perdita d'occhio, dando luogo a nuove attrezzature industriali che attirano a sè centinaia e migliaia di lavoratori. Intorno a queste installazioni sorgono, sparse, case di abitazione popolarissime quasi in aperta campagna, oppure queste si addensano nelle zone ancora rimaste qua e là nelle zone tuttora incompletamente fabbricate. Chi ha un po' di conoscenza di queste periferie intuisce subito la necessità di assistenza morale e religiosa particolarmente utile a questi aggruppamenti di famiglie ricche di bimbi e per le quali la chiesa e il sacerdote sono sussidi per l'educazione e la guida e per la conservazione della compagine familiare. L'ansia di chi ha cura di anime per la salvaguardia del costume e delle tradizioni religiose di questa parte di popolazione cittadina, che per motivi di lavoro si trasferisce lontana dai centri parrocchiali costituiti, o che da questi per la sproporzione tra numero di sacerdoti e parrocchiani più non possono essere raggiunti con quella proficua assiduità personale, si traduce in una ricerca preoccupata di risolvere le lacune che gravi si presentano. Ed ecco quindi il piano delle 15 nuove chiese parrocchiali.

Piano che investe problemi difficilissimi di soluzione, e delicatissimi. Non fosse altro che la ricerca dei terreni su cui erigere i nuovi edifici religiosi, magari in zone già compromesse da fabbricazioni che non lasciano respiro e nelle quali trovare sgombri i 4000-5000 mq. di terreno necessari, è cosa non facile e talvolta senza via d'uscita. Da anni l'Opera cura questa ricerca e per l'accortezza di chi la conduce molte sedi sono già assicurate con gravi se pur indifferibili sacrifici finanziari.

Un lato non trascurabile del piano, che esula dal fine precipuo dell'Opera ma che a questo si accompagna naturalmente è l'apporto benefico di una cospicua massa di lavoro a tutta la categoria di lavoratori che dell'industria edilizia è parte essenziale o che da questa trae motivo di lavoro. Cosicchè la stessa massa lavoratrice, alla cui assistenza religiosa viene rivolta la cura della Chiesa, dalla stessa estrinsecazione materiale di questa organizzazione edilizia trarrà già un motivo di beneficio materiale al quale si aggiungerà il maggiore e più necessario beneficio spirituale. I dirigenti dell'Opera prevedono infatti di poter dare lavoro ad una notevole percentuale di lavoratori dell'industria edilizia e dell'artigianato che a questa indirettamente partecipa.

24.000 giornate lavorative

Dall'esame di un tipo di chiesa di medie dimensioni già progettato, tenendo conto anche degli edifici sussidiari e accessori risultano necessarie per ciascun complesso all'incirca 24.000 giornate lavorative di muratori, manovali, garzoni, riquadratori, carpentieri complessivamente, senza tener conto di tutte le altre categorie di lavoratori quali pavimentatori, marmisti, scalpellini, stuccatori, decoratori, falegnami, fabbri, vetrai, elettricisti, idraulici, termosifonisti ecc. A questa si deve aggiungere la mano d'opera occorrente per la preparazione, estrazione e trasporto dei materiali occorrenti. Si valuta circa a 6.000.000 il numero dei mattoni, a 15.000 i q.li di calce e cemento; a 7000 i mc. di sabbia e ghiaia occorrenti, per citare solo i principali materiali fabbrili. Se moltiplichiamo questi numeri per quindici, tale è il numero delle chiese previste, vedremo quale importanza assume nell'economia dell'industria edilizia questo piano di costruzioni che assorbirà una non indifferente massa di lavoratori, artigiani ed artisti attirando i migliori di quelli. Essendo costruzioni monumentali, serviranno anche come proficua educazione o rieducazione artigiana dopo un periodo così lungo di costruzioni a carattere speculativo, che ovviamente sacrificarono alla fretta ed all'economia le qualità della esecuzione.

Concludendo: grandemente confortevole è la serena visione di questa attività prevista per l'immediato dopoguerra, cioè appena le ovvie restrizioni dovute alle necessità belliche lasceranno libera disponibilità della notevole massa di materiali occorrenti, e allorquando i nostri lavoratori, cessate le fatiche della guerra vittoriosa, potranno riprendere gli attrezzi del loro lavoro e por mano a tutti quegli edifici, case di orazione e di Dio, ma anche rifugio ad ogni pena degli uomini e conforto per ogni fatica. E l'Opera per la Preservazione della Fede in silenzio lavora preparandosi per il momento auspicato della vittoria che segnerà l'inizio dell'attuazione di tante speranze e meditazioni.

Domani i fedeli di tutta la Diocesi sono invitati dai Parroci e predicatori a soccorrere l'Opera con la preghiera e con le offerte.

u. p.

Le mattinate del Cine-G.U.F.

Domani, alle 10, avrà luogo al «Rex» la seconda mattinata del Cine-Guf Torino con la riesumazione del film *Apoteosi di Olimpia*, realizzata da Leny Riefenstahl in occasione delle Olimpiadi mondiali del 1936.

Per la disciplina dei prezzi

Dino Gardini presiede una riunione dei Federali del Piemonte, Liguria e Lombardia

Questa mattina a Casa Littoria, l'Ispettore del Partito per la 1.a Zona Dino Gardini ha presieduto una riunione dei Federali del Piemonte, Liguria e Lombardia.

Il cons. naz. Gardini, dopo avere ampiamente illustrato le ultime disposizioni date dal Segretario del Partito e dopo un esauriente esame della situazione delle singole provincie, ha dettagliatamente trattato i diversi problemi inerenti alla disciplina dei prezzi.

La medaglia d'oro al Valore Atletico al camerata Majocco

Il Duce ha assegnato la medaglia d'oro al valore atletico al camerata Luigi Majocco, presidente del Dopolavoro rionale Amos Maramotti, per le sue vittorie riportate, in squadra ginnastica artistica ai grandi attrezzi, nelle Olimpiadi di Stoccolma 1912, Anversa 1920, Parigi 1924.

Istituto di Cultura Fascista

Il ciclo delle adunate di guerra riprende domani al "Balbo,,

Conversazioni di Alfredo Signoretti ed Eugenio Bertuetti

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto di Cultura Fascista riprende con domani il ciclo delle adunate di guerra.

Questa 68ª adunata, prima del nuovo ciclo, sarà tenuta nella sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15. Parleranno lo squadrista dott. Alfredo Signoretti, Direttore de La Stampa, che illustrerà la situazione politico-militare quale si presenta in questi giorni; e il fascista dott. Eugenio Bertuetti, Direttore della Gazzetta del Popolo, che esporrà i ricordi e le impressioni del viaggio sul fronte russo da lui recentemente compiuto con i giornalisti italiani. Seguirà un documentario cinematografico. Come sempre, l'ingresso è libero e gratuito.

CRONACA SENZA COLORE

Dalla grammatica all'Indostan

Malgrado il freddo, il nostro solito padre esce di casa con il solito figlio, e, come al solito, ne approfitta per istruirlo. Subito fuori della porta, gli dice:

— Hai visto la faccia di tua zia quando oggi, a tavola, ha aperto una scatoletta di tonno con funghi ed ha trovato in essa quattordici pezzi di fungo con un solo pezzettino di tonno? Beneducata com'è e timorata di Dio, non una parola violenta è uscita dalle sue labbra contratte, e se ha tormentato un po' il tovagliolo è perchè la collera repressa turba la vista come quella esplosiva. Del resto, quello del tovagliolo, non è il primo caso dell'innocente coinvolto nelle cose che non lo riguardano, con l'incarico di sopportarne la pena. Io ho taciuto perchè, nella tempesta — anche se minuscola — è bene adorare l'eco, cioè non ficcarsi dentro; e non bisogna mai disturbare una donna che soffre, altrimenti graffia. Tua zia soffriva perchè si credeva ingannata dalla dicitura: «Tonno con *funghi*», la quale, secondo lei, avrebbe dovuto dare la preminenza al tonno, anche nella quantità. Oh errore di femmina! La precedenza grammaticale non spetta alla *quantità* ma alla *qualità*. Si dice «il principe con i dignitari» e non viceversa, benchè i dignitari siano in più. E siccome il tonno è più pregiato del fungo, «*tonno con funghi*» è ben detto, ma tu guardati bene dal sostenere con tua zia una simile tesi se non vuol fare la parte del tovagliolo.

— Guarda, guarda, papà, come corre quell'uomo.

Difatti un uomo sta correndo a perdifiato nell'evidente intenzione di prendere un tram che corre più di lui.

Mica che lo facciano apposta, ma i tram volano se si vedono inseguiti. Data la fermata vicina, il corridore raggiungerebbe lo scopo se, troppo proteso verso la meta, non trascurasse dove mette i piedi. In seguito a ciò, per aver egli inciampato in una rotaia affiorante, cade lungo disteso.

Dice il padre:

— Non è bello commentare le disgrazie altrui ma, dal momento che egli si è alzato con i propri mezzi e nemmeno zoppica, serviamoci del suo infortunio per ragionare un po'. Secondo Tamerlano, affrettarsi sta bene: «*Meglio essere in dieci sopra una collina che non esserci in diecimila*» egli predicava nell'arte della guerra. E se Pompeo, dopo la vittoria di Durazzo su Cesare, non si fosse fermato, invece di finire così tristemente avrebbe goduto gli onori del trionfo, ma queste sono faccende che non c'interessano. «*Chi ha tempo non aspetti tempo*» dice un proverbio ma i Romani che la sapevano più lunga, ammonivano «*Festina lente*», cioè affrettati lentamente, cosa che noi ora faremo verso quel tram, atteso da tanta gente. E una volta sul posto, non ci daremo di gomito per entrare ma entreremo a nostro turno. Anzi, guarda, siccome il tram è zeppo e l'essere schiacciati è piacere da sardine, noi attenderemo il seguente che già si accenna all'orizzonte e che probabilmente sarà vuoto, dando prova in tal modo, d'intelligenza e di serenità nervosa.

— Sì, papà.

Il tram seguente, più carico del primo, passa sulla fermata senza nemmeno guardarla, onde il figlio sbircia con un minimo d'irriverenza il padre che non si scompone ed osserva:

— Ammiro come tutto si coordina in bene nella vita delle persone calme! Senza questo disguido, dimenticavo ancora una volta di comperare per te quel nuovo quaderno, attirandomi i rimbrotti di tua madre, che vorrei qualificare giusti, se l'incarico affidatomi non mirasse a farmi spendere all'infuori di quanto assegnato per la casa. Ma io pago volentieri questa ulteriore tassa sulla fanciullezza per l'utilità che il nuovo quaderno comporta. Come tu sai, esso è composto di una paginetta per scrivere e di una paginetta per disegnare. Le due, prese isolatamente, verrebbero a costare un tantino di meno ma, come tu sai, l'unione fa la forza. E poi quel che importa è riflettere sull'utilità del disegno che la scuola torna ad incoraggiare dopo lo strazio al quale fu sottoposto da architetti e pittori, strazio che non accenna a diminuire malgrado i rimbrotti delle persone assennate. Sappi inoltre che il disegno precedette la scrittura, la quale, nei suoi confronti, costituisce una specie di pigrizia. Infatti l'alfabeto fu inventato dai sacerdoti Caldei e, se fu diffuso dai Fenici, dediti al commercio, è per la fretta che ogni commercio richiede, specialmente se congiunto alla pirateria. Le carte da gioco furono contraddistinte da disegni e lo sono tuttora, esclusi i numeri. Tuttavia nell'Indostan, esiste pur sempre un gioco di carte chiamato *Gendgifeth* composto di 8 serie di 12 carte ciascuna: ogni serie è composta di un re e di vizir con i numeri da uno a dieci, contraddistinti da un oggetto: corona, stelle, luna piena, mezzaluna, sciabola, schiavo, arpa, sole, diploma e cuscino. Il cuscino è al numero 10 ma non arguire da ciò che sia più importante di chi lo precede...

Del fico secco

Tante volte abbiamo parlato del fico e mai una parola di quello secco. E' d'obbligo riparare. Il fico secco contiene:

Acqua	28,82 %
Albuminoidi	6,11 %
Grassi	1,55 %
Zuccheri	62,78 %
Cellulosa	2,00 %
Ceneri	2,54 %

Sviluppa inoltre 282 calorie, vantaggio non indifferente nel freddo anteriore al primo dicembre e anche dopo.

Non risulta che, per la tutela del linguaggio, l'Accademia d'Italia si sia ancora occupata del fico secco per radiare dall'uso termini oramai senza significato come «non vali un fico secco». Quest'umile frutto è salito, nella considerazione dei rivenditori; e, nelle vetrine, non stona affatto con gli altri nè fa loro concorrenza abbandonandosi a prezzi vili. Se l'ascesa dovesse continuare, anche «le nozze con i fichi» si qualificherebbero in un piano tutt'altro che disdicevole.

Ant.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

"Cinquant'anni di canzoni,,

Oggi e domani la quarta tornata: canzoni italiane dal 1910 al 1920

Chiuso ieri, con la terza tornata della nostra «Storia della canzone», il periodo aureo della canzone napolitana, prendiamo a sfogliare, con la quarta tornata che avrà svolgimento oggi e domani, nel Salone de La Stampa, le più popolari, le più «caniste» canzoni italiane — e sono dalla Canzone napolitana direttamente generate — fra il 1910 e il 1920. Naturalmente non potranno essere dimenticate le canzoni fiorite durante la guerra passata.

Il tenore Perulli

Attorno ad E. A. Mario saranno Ester Baroni, Gino Esca, Gennaro Sillipoli, Giorgio Schottler, che i nostri amici già conoscono; e il tenore Antonio Perulli, la signorina Maria Schiavoni e la piccola Elena Beltrami; saranno inoltre il quartetto mandolinistico Bertolè e un'orchestrina diretta dal maestro Cardona.

Il Cardinale alla festa di San Gregorio

Domani il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale alla Messa solenne che verrà cantata, alle ore 10, nella chiesa di S. Francesco d'Assisi per chiudere le feste centenarie di S. Gregorio Magno. Nel pomeriggio, alle ore 17,30, terrà il discorso il can. Borla e l'Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale.

S'è presa una coltellata

Stamattina con autopubblica è giunto da Candove all'ospedale Mauriziano il quarantacinquenne Benedetto Cugno fu Battista, il quale presentava una ferita da taglio alla regione cervicale destra guaribile in 10 giorni. Egli ha dichiarato d'essersi presa una coltellata da certo Mario Vacono. I Carabinieri del luogo stanno indagando sui motivi del ferimento.

IN CITTA'

BIOLETTO ha visto

PRATICITA'

— Perchè porti alle spalle il fanalino rosso?

— Con questo freddo, lo trovo più pratico che andare in giro con la bicicletta.

CASSETTE NATALIZIE

— Volete una cassetta per farne un regalo?

— No; sto vedendo se mi ricavo una capponaia.

UN BEL SOGNO

— Stanotte ho sognato che il mio tram era in orario.

— Io non ho mai creduto ai sogni.

VIGILARE E' BENE...

Misure di sicurezza per le vetrine di certi negozi.

La Mostra del pittore ungherese Bela Sziklay

s'inaugura oggi alle ore 17 nel Salone a pianterreno de "La Stampa,,

Oggi alle 17, nel salone a terreno de *La Stampa* si inaugura una Mostra di acqueforti del pittore ungherese Bela Sziklay. Nato a Budapest dove ha compiuto gli studi a cui lo orientava il suo spiccato temperamento, la sua particolare sensibilità artistica, si trova ora in Italia dove è venuto ad arricchire la sua conoscenza dell'arte. Qui, di passaggio egli presenta al pubblico torinese, con l'esposizione di una trentina di puntesecche e di acqueforti, un saggio della sua arte. Sono paesaggi ungheresi e italiani, qualche studio di animali, che rivelano la sua padronanza nel disegno, l'originalità della scelta dei soggetti, la nobiltà degli intenti. Già a Roma egli ha ottenuto un premio di incoraggiamento dal Ministro dell'Educazione Nazionale, e nella stessa città come pure al Sestriere le sue «personali» hanno ottenuto successo. Bela Sziklay è alla vigilia di partire per l'Ungheria, dove quale volontario si reca a combattere, a fianco delle Armate dell'Asse, l'idea bolscevica.

SCENETTA IN TRAM

Le due signore nemiche ed un prezioso pacchetto

Antefatto: gelosia e antipatia delle due donne.

Donne entrambe giovani, entrambe abitanti in via della Rocca. L'una vedova e l'altra no. La prima con prole, la seconda con capelli rossi e molte lenticchie sul viso dette anche efelidi (nome scientifico).

Come vedete ci siamo documentati (ci siamo documentati perchè questo [illegible]).

Ora, dietro a noi, i passeggeri del tram della sesta linea, attraversante in quel momento piazza [illegible]. Con il [illegible] si [illegible] la signora [illegible] la cui la signora R. R., [illegible] alla prima fermata di [illegible]. La signora R. R. è la coniugata senza prole con le chiome color «cassereola» e le efelidi. Accanto, nei pressi del bigliettario, i suoi sguardi si incrociano con la signora A. G.: la vedova con prole.

La prole è presente sotto forma di fanciullino [illegible] la signora R. R., a cui non dirette, [illegible] di non averla notata; essa porta un pacchetto e cerca di avanzare bigliettato.

— Un momento — dice la vedova con prole — c'eravamo prima noi.

(Il ragazzetto spinge).

— Che modi! — fa la signora col pacchetto.

— Non spingete — dice la vedova. — E l'educazione?

— E vostro figlio — spinge l'altra.

— Avanti che in fondo c'è posto — ripete monotono il bigliettario.

— Sta indietro — ordina la signora col pacchetto alla prole della nemica.

— No — grida il pargolo.

— Avanti — prega il bigliettario.

Il pargolo malvagio si slancia contro la nemica. A testa bassa con le mani in avanti. La carta del pacchetto che la signora tiene si strappa.

* *

— Fagiuoli — grida la folla festante, spingendo — fagiuoli.

— Calma — prega il tranviere.

— Avete visto — grida la signora proprietaria dei preziosi legumi.

— Fagiuoli — urla il ragazzetto malvagio festoso, slanciandosi a testa bassa alla raccolta.

— Fagiuoli — ripetono i passeggeri. — Bisogna raccoglierli.

* *

I legumi sono stati raccolti e la vedova con prole è stata deprecata all'unanimità. Noi presenti abbiamo aiutato a raccogliere i fagioli sparsi, e quindi a radunare i dati per poter stendere la presente storiella.

— Avanti, in fondo c'è posto — continuava frattanto a ripetere monotono il bigliettario.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	11	35	4
MILANO	43	35	24

IL SOLE sorge domani domenica 23 novembre (327-38) alle ore 8,36; tramonta alle 17,06. - **La LUNA** spunta alle 12,43; tramonta alle 23,56.

L'OROSCOPO DEL 23: Buoni raggi [illegible] su Urano, Nettuno e Sole ci promettono una mattinata fortunata e particolarmente propizia ai viaggi e alle improvvise decisioni. Invece, nel pomeriggio, Giove ci spingerà in spese esagerate ed in contrattempi. Buona la serata, ma i benefici influssi ricadranno soltanto sulle attività artistiche ed intellettuali. — **LUNEDI' 24:** Una dissonanza tra la Luna e Nettuno genererà una mattinata piena di confusioni, incertezze e pigrizie. Se vi siamo qualcosa da fare converrà attendere il pomeriggio, perchè dalle 14 alle 18 godremo della buona influenza di Mercurio e Giove che promettono successo in tutto.

MARIO GREATO

CONFERENZE DEL 23: Al Teatro Balbo ore 10,30: «La situazione politico-militare» (dottor A. Signoretti); «Ricordi e impressioni di un viaggio in Russia» (E. Bertuetti). - Al R. Om. di Fitopatologia ore 9,30: «Generalità sulle malattie crittogamiche».

TESSERAMENTO: Sono in distribuzione da oggi le patate prenotate. - Entro domani prenotare i generi razionati per dicembre.

I SANTI DEL 23: S. Clemente papa martire, S. Lucrezia, S. Felicita m. — **LUNEDI' 24:** S. Giovanni della Croce dottore, S. Crisostomo m.

FUNZIONI DEL 23. — S. Francesco d'Assisi (chiusura dei festeggiamenti per il XIV centenario della nascita di S. Gregorio Magno): 10 Messa solenne con canto eseguito dalla Scuola Ceciliana e assistenza del Cardinale Arcivescovo; 17 Vespri solenni, discorso del Can. Borla, benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo. - Ss. Martiri: 17,15 conferenza del Can. Gorla «Processo blasfemo». - Consolata (commemorazione della fondazione della Cappella sotterranea della B. V. delle Grazie): Messe e Comunioni nella cappella; ore 17 funzione serale. - S. Bernardino (festa di S. Elisabetta d'Ungheria): 11 Messa solenne, 16 Vespro, panegirico detto dal Teol. Paglia, benedizione. - San Dalmazzo (ss. Quarantore): 8 Messa ed esposizione del SS., 16 vespro, predica del P. Gay, benedizione. - Cenacolo: 17 adunanza zelatrici Centro Cenacolo. - S. Teresa: 8,30 Messa per impiegati, 11,15 Messa per gli Artisti. - Visitazione (festa della Madonna della Medaglia Miracolosa): 10 Messa solenne, 16,30 vespri, discorso, benedizione. — **LUNEDI' 24:** S. Rocco ore 9 e 16 triduo in preparazione alla festa della Medaglia Miracolosa. - S. Dalmazzo (ss. Quarantore) ore 8 e 17,30.

FIERE DEL 23: Castino, Serravalle Langhe, Palazzolo Vercellese. — **LUNEDI' 24:** Foglizzo, Leini, Moncalieri, Perosa Argentina, Castelnuovo D. Bosco, Villanova d'Asti, Aosta, Cantalia, Trinità, Vespolate, Villata.

L'allegria di Beniamina e di Maria

Come avvenne che esse furono arrestate per ubriachezza

— Questi uomini però, che gentaglia! — piagnucola Beniamina.

— Ma tu non ci pensare. Con un goccino tutto passa — la riconforta Maria.

Così, con queste due battute di introduzione ai riti bacchici, Beniamina Pellegrino fu Bernardo, una trentenne di Palù di Giovo in quel di Trento, e Maria Dalla Via di Alessandro, nata trentaquattro anni fa a Tonezza in provincia di Vicenza, si muovono dalla locanda di via Lessolo 4 dove abitano e filan diritte ad una loro conosciuta osteria. Maria e Beniamina sono due donnine... come dire? Si indovinerà voi che genere di donnine sono. A noi sembra più importante specificare che Beniamina aveva la malvagità degli uomini da dimenticare e che Maria, da buona amica, doveva aiutarla in questa generosa impresa. Noi non abbiamo mai capito perchè si debba ricorrere proprio al vino per dimenticare. Così, uno, tre, non sappiamo esattamente quanti, ma certo molti fiaschetti di vino buono vengono portati alle due sfortunate creature. Adoperando una frase fatta, diremo che esse bevettero come spugne, si da ridursi presto in istato di ubbriachezza ripugnante, tanto per ricorrere ad un'altra frase fatta. Ubbriaco: chi, per aver bevuto troppo vino od altri liquori [illegible] ed ha la [illegible] il vocabolario [illegible] la definizione [illegible] sotto le [illegible] Beniamina e Maria [illegible] che riempirono di stridulì canti di canzoni in voga. Già, a quel che pare il vino oltrechè a far dimenticare serve anche ad eccitare le reminiscenze musicali degli adoratori di Bacco. Per farla breve, un agente del Commissariato di P. S. della sezione Vanchiglia e [illegible] Maria e Beniamina furono arrestate per ubbriachezza ripugnante.

Una motrice investe e uccide un viaggiatore

Ieri sera era ricoverato con prognosi riservata all'Astanteria Martini il viaggiatore Roberto Romano fu Giov. Battista, di 49 anni, residente a Teramo e di passaggio per la nostra città, il quale, in corso Savona, cercando di scansare un furgoncino uscito improvvisamente da un portone, veniva investito dalla motrice 42 del tram diretto a Bertulla. Il poveretto, malgrado le amorevoli cure prodigategli dai sanitari, è deceduto nella notte.

Riceve un calcio da un cavallo

Ieri sera il dott. Littardi ricoverava all'Ospedale Martini, riservandosi sulla prognosi, il sessantatreenne Luigi Dosio fu Lazzaro, il quale, non sapendo dove trascorrere la notte, si era rifugiato in una stalla dove aveva ricevuto un calcio da un cavallo, riportando la frattura del femore destro e ferite varie.

Bollettino demografico DI TORINO

21 Novembre 1941-XX

NATI	11
MORTI	35
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

21 Novembre 1941-XX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Boggio Ettore, commerciante, Barbera Rosa. - Brusasco Mauro, commerciante, Vergano Laura, insegnante. - Casale Ottavio, meccanico, Oberaro Piorina, operaia. - Stagni Silvano, sottufficiale R. E., Lanfranco Giovanna, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Greco di S. Margherita Giuseppe, Labriola Carlo, Ferraresi Massimo, Brusasco Elena, Tagliano Rosanna, Borgatta Rosanna, Tosetti Carlo, Fora Secondo, Rinaldi Dario, Truzzo Adriana, Pensalaseti Umberto.

ONORIFICENZA

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al sig. *Giuseppe Grignolio* di Casale Monferrato. La notizia dell'alto riconoscimento di tanti meriti dell'intelligente indefesso lavoratore nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura è stata accolta con giubilo dagl'innumerevoli estimatori del Cav. Giuseppe Grignolio cosicchè che camerati, amici, impiegati e maestranze gli esprimono pubbliche sincere congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Cia operette De Roc-Gaudenzio): Ore 21: «La casa delle tre ragazze» con musiche di Schubert.
CARIGNANO: 21 «Spettacolo Cetra» Motivi e canzoni di grande successo.
ALFIERI: ore 21 Varietà 1910-1941.
MAFFEI: ore 17 e 21 «Gantrogaggio» rivista satirica d'attualità con Franco Vebari, Juana Montalbo e 12 Balletto internazionale.
REX: BAR: ore 17 tratt., 20,30 attraz.

TEATRI: Spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15,30 e 21: «La casa delle tre ragazze», con musiche di Schubert.
CARIGNANO: 15,30 e 21 «Spettacolo Cetra». Motivi e canzoni di successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ore 9, lezione di chimica: Alida Valli, Irasema Dilian, Checchi. Ore 14,40 - 16,30 - 18,20 - 20,10 e 22.
AMBROSIO: «Turbine» (Paola Barbara, Benfer) e Fuori pr.: Verso la luce. Orario: 15 - 17,50 - 20 e 22.
CORSO: La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, Joan Fontaine. Ore 14, 16,10; 18,30; 21 Luce; 21,20 film.
AUGUSTUS: «Luce nelle tenebre».
V. EMANUELE: «Primo incontro» (1.a vis.) e Rivista Dapporto. Orario varietà ore 17 e 21. Prezzi normali.
BALBO: «Beatrice Cenci» Carola Höhn, Giulio Donadio, Sandro Ruffini.
IDEAL: «La nave bianca» e Gran Varietà Wolmer-Natali-Masseglia. Var.: 16,45 e 21 - Film: 15, 18, 19,50 e 22.
STATUTO: «Ingratitudine» con Emil Jannings e Marianne Hoppe.
ALPI: «Un cuore disperato» J. Jugo, inizio ultimo spettacolo ore 22.
NAZIONALE: «I mariti» Nazzari.
MAFFEI: «Solo una notte» e Grande Cia Riv. Franco Vebari-Juana Montalbo.
MASSIMO: Pia de' Tolomei (Paoliera) e 1. pr.: «Gerusalemme» (a colori).
ELISEO: «Marco Visconti» Carlo Ninchi, Mariella Lotti, Roberto Villa.
COLOSSEO 2 film: Bruno 9 celibi (Pepesco) e Morte invisibile (Karloff).
S. ALBERTO 2 film: «Mamma» (B. Gigli) e «Fol di carota» Harry Baur.
ROSSINI: «Stella di Rio» La Jana.
VITT. VENETO: «Paradiso perduto».
FORTINO: «Il sogno di tutti» e Var.
PALERMO: Postiglione della steppa (10)
PRINCIPE: Uomo che cerca la verità.
SAVOIA: Ketty la manicure (ore 15).
REX: 12 donne (F. Rosay, G. Morlay) 16,10, 16,50, 18,55, 20,10, 22,05.

C'è cascato anche lui!

Quanto prima: Gilberto Govi sullo schermo

Una primizia per i lettori di "Stampa Sera„ – L'attore, sorpreso a Cinecittà, ci spiega come si sia deciso per il cinema – La prossima interpretazione in film del protagonista di una delle più divertenti commedie del suo repertorio

— *Che fai qui?*

— *E tu?*

— *Io vado alla ricerca di registi, ma tu cosa fai quaggiù?... Credo di aver capito... Ci sei finalmente cascato?*

Gilberto Govi, elegante come sempre e dall'aspetto più giovanile del solito, un po' da distinto signore e un po' dall'aria sbarazzina, abbozzò un sorriso a fior di labbra, si strinse nelle spalle, allargò le braccia, e, come un ladro colto sul fatto, che non possa in nessun modo nascondere il delitto, mi rispose:

— *Ebbene sì, ci sono cascato!*

Questo fortuito incontro e queste poche battute iniziali, che segnano, per mio conto, l'inizio di un nuovo periodo artistico del popolare attore, avvennero uno degli ultimi giorni delle mie peregrinazioni cinecittadine. Fu un caso, l'ammetto, ma fu un caso favorevole che oggi mi pone in condizioni di essere il primo a dare con certezza una notizia tanto volte propalata in passato, sia pure in modo vago, e tanto volte smentita dal maggiore interessato, vale quanto dire da Gilberto Govi.

Infatti, da quando Govi aveva deciso di includere un periodo di riposo alla sua attività teatrale, si era saltuariamente parlato dell'ingresso di lui nell'Olimpo dei divi dello schermo; ma, per quanto sembrava che la cosa dovesse avvenire da un momento all'altro, ecco che giungeva Govi a buttare all'aria il castello di fantasie creato attorno a lui e ai suoi propositi nei confronti del cinema. Bastava che qualcuno lo vedesse, mettiamo il caso, passeggiare a braccetto con un noto regista nei viali ombrosi dei giardini pubblici di una qualsiasi città, e parlare con un produttore cinematografico, seduti entrambi a un tavolo di caffè, ed ecco che si propalava la voce: «Govi farà del cinema». E invece: col regista egli si recava a una partita di bocce e col produttore discorreva degli effetti lunari sulla psiche femminile...

Del resto, è risaputo che Govi, pur non avendo mai pensato in passato a tentare il teatro di posa, abbia trovato, più di una volta, chi gli proponesse di votarsi, sia pure temporaneamente, all'arte cinematografica.

Govi nella caratteristica maschera di una delle sue numerose interpretazioni.

L'ultimo a cadere...

— *Anzi — mi disse quel giorno a Cinecittà l'attore dalle cento maschere, continuando il discorso, dopo la confessione — sono stato, credo, uno dei primi attori teatrali ad essere invitato a fare del cinema parlato, e, come tale, sono l'ultimo a cadere! Ci sono caduto in un giorno con un numero per me fatidico: il 7. Sono settimino, ed era quindi naturale che in questo settimo giorno del mese io varcassi per la prima volta la soglia della nostra capitale cinematografica. Quattordici anni fa (due volte 7) fui, proprio qui a Roma, invitato dal compianto Stefano Pittaluga, il maggiore esponente di allora della cinematografia italiana, a girare un film, ma non accettai perché ero fin troppo preso dal mio teatro. Ma sette anni fa, dopo altri reiterati inviti del genere, trovandomi dinuovo a Roma, mi lasciai convincere a fare un «provino». Ricordo che arrivai sino alla porta del teatro di posa; quando però fui lì, girai... i tacchi e me ne tornai al mio palcoscenico. Vuoi sapere il perchè?... Dispensami dal dirlo; te lo dirò un'altra volta...*

— *Ora, dunque, sei fermamente deciso, e non ci sarà pericolo che al momento buono...*

— *Nessun pericolo, perchè finalmente ho potuto, oltre tutto, appagare, nell'atto di prendere la decisione, la mia curiosità di vedermi e di sentirmi. Capirai che, prima che altri scoprissero il Govi cinematografico, volevo giudicarlo io, e, siccome sai quanto io sia severo verso me stesso, se il Govi dello schermo mi avesse accontentato la cosa era fatta, altrimenti, tutti bene a casa, e avrei nuovamente girato... i tacchi. Poichè la prima prova non mi è dispiaciuta, la decisione è stata da me presa in senso favorevole.*

— *Ne sei quindi soddisfatto...*

— *Adagio; ho detto la prima prova, cioè l'abbozzo del Govi cinematografico, non il primo esperimento di Govi attore dello schermo in un film completo che farò, ma che non ho ancora fatto. E' in questo che vorrò completamente vedermi e sentirmi: in tutto lo sviluppo scenico del personaggio che interpreterò. E' di questo Govi che dovrò essere soddisfatto.*

— *Lo sarai.*

— *Grazie, caro Barretta, per l'augurio. Vuol dire che se ne sarò soddisfatto, mi complimenterò con me stesso e darò ragione al pubblico che fino ad oggi mi ha seguito. Ma se non dovessi rimanerne soddisfatto, non potrei neppure consigliarmi di cambiare mestiere, non essendo più in tempo a farlo, ma darei, come l'ho sempre data, tutta la mia attività al teatro, perchè penso che almeno il pubblico continuerà, anche se avrò fatta una scappatella cinematografica, a volermi bene.*

— *Come hai fatto a vincere la tua riluttanza a saltare dal palcoscenico allo schermo?*

— *Dopo che quasi tutti gli attori di prosa, dal più grande al più modesto, si sono lasciati prendere dall'arte del cinema, poteva sembrare che io la disprezzassi o la temessi. E poichè l'apprezzo e non mi fa paura, eccomi, anche se ultimo della serie, sotto i riflettori anzichè dinanzi alle luci della ribalta, di fronte alla macchina da presa invece che di faccia al pubblico...*

Parla un grande attore

— *Il sentirti guidare da un regista, non credi che possa turbare la tua iniziativa scenica e la tua personalità artistica?*

— *Credo di no, anche perchè giorni or sono un nostro grande attore della scena di prosa (anch'egli caduto da tempo nelle braccia del cinema) mi disse che il sentirsi indirizzare da un esperto della regia cinematografica ha il suo lato poetico: può interessare e anche appassionare. Questa dichiarazione mi ha incoraggiato e mi sono convinto che se questa nuova tecnica scenica può appassionare l'attore e farlo intimamente godere, penso che lavorare per il cinema sarà anche per me una gioia, quasi uguale a quella che provo sul palcoscenico. A mio parere, l'attore teatrale che sa adattarsi alla tecnica cinematografica ha un vantaggio sull'attore nato nel teatro di posa, perchè, liberatosi esso da quel po' di esagerazione nell'espressione e nella mimica che il palcoscenico esige, beneficia di tutte quelle altre qualità da lui acquisite nel teatro e che occorrono anche nell'arte del cinema, qualità che l'attore sorto negli studi cinematografici può anche non avere.*

Govi col suo volto senza trucco.

— *Ti vedremo forse in veste nuova sullo schermo?*

— *No, almeno in un primo tempo. Io vorrei apparire un nuovo Govi, ma non mi conviene insistere perchè sono sicuro che solleverei un coro di proteste. Spero, tuttavia, di arrivare, attraverso al Govi conosciuto, a un Govi veramente nuovo: a un Govi, permettimi che lo dica, persino drammatico... L'ho detta grossa?!... Scusami, ma è un po' la malattia di tutti gli attori comici... Non parliamone più, anche perchè sono sicuro che nè il pubblico, nè il produttore mi vorrebbero attore drammatico.*

— *Ora dimmi: questo tuo prossimo primo film è del tutto originale, oppure rivedremo sullo schermo una delle tue più caratteristiche interpretazioni teatrali?*

— *Avrei desiderato un soggetto scritto appositamente per me, ma chi di cinematografo s'intende e forse anche il pubblico propendono per la realizzazione sullo schermo di una delle più tipiche e popolari produzioni del «mio» teatro, cioè di uno di quei personaggi già definiti «goviani». Ritengo che chi sostiene questo abbia ragione; e, d'altronde, a me il compito resta facilitato; ma mentre ciò mi è gradito, il cedere un po' il mio posto di prima linea a sceneggiatori e regista mi spiace un tantino... Però, siccome essi sapranno dare opportuna veste cinematografica a una delle commedie che per anni ho interpretato con successo sul palcoscenico, io contribuirò con tutte le mie forze al risultato felice del loro lavoro, che sarà un po' anche il mio. Non ti pare?*

— *Come vedi il regista nei tuoi confronti di attore?*

— *Lo vedo come uno che debba conoscere l'attore Govi, quanto io lo conosco, o credo di conoscerlo, che comprenda e valuti le mie possibilità sceniche in modo tale che la sua personalità artistica non sovrasti la mia, e mi consenta, pur nelle dovute esigenze della tecnica cinematografica, la mia libertà interpretativa.*

In primavera

— *Hai in progetto di fare altri film, dopo il primo?*

— *Non lo so. Dipenderà appunto dall'esito del primo, per il quale mi basterebbe che si potesse dire convinti: «Govi ha una maschera cinematografica». Da ciò nascerebbe il resto, e c'è fin d'ora chi, con me, accarezza l'idea di realizzare, in un secondo tempo, un grande film. Certo, per giungere a questo, occorrerà, a mio parere, una maturità cinematografica che potrò solamente raggiungere dopo tre o quattro film ricavati da altrettante commedie del mio collaudato repertorio.*

— *Ma con un programma simile correresti il rischio di abbandonare il teatro...*

— *Neanche per sogno! Dividerò, se mai, la mia attività fra teatro e cinema. Lascierò quindi il teatro, se sarà il caso, per brevi periodi, e, ritrovando il mio pubblico, ci vorremo più bene. Però, è strano che parlando di attività cinematografica provi un poco la sensazione di abbandonare, di tradire qualcuno o qualcosa, ma, nello stesso tempo, mi pare di avventurarmi in un'impresa che, se mi darà preoccupazioni, mi procurerà anche gioia. D'altro canto, penso che il mio pubblico, quello che mi vuol bene, potrà, anche se con un po' di broncio, seguirmi ugualmente, e nello stesso tempo io potrò, a mezzo dello schermo, arrivare dove col teatro non avrei mai potuto arrivare.*

— *A quando, dunque, l'inizio di questo primo film?*

— *Ho preso l'impegno con una grande Casa cinematografica romana e ora si sta studiando, come ti ho accennato poc'anzi, quale delle commedie del mio repertorio dovrà essere tradotta per lo schermo. Credo che nell'entrante primavera sarà dato il cosiddetto «primo giro di manovella», ma prima di quell'epoca ti terrò informato di tutte le notizie più concrete sul film, che possano interessarti. Per il momento ho voluto farti conoscere come è avvenuto, dopo un severo esame di coscienza, il mio primo passo verso la macchina da presa. Come, cioè, ci sono cascato!...*

Antonio Barretta

La civetta porta disgrazia

Un contadino per ucciderla si sfracella una mano

Napoli, sabato sera.

Chi non crede che la civetta porti sventura può ora persuadersene. In una campagna presso Caivano ha una sua casolta il contadino Romano Brilli: da parecchie notti una civetta andava a posarsi sul tetto della casa e ripeteva monotonamente il suo lugubre canto a guisa di ritornello. Il Brilli [illegible] non riusciva a chiuder occhio e parecchie volte aveva già tentato di uccidere il triste uccellaccio lanciandogli contro dei sassi. Ma la sera dopo la civetta tornava al suo posto come sempre. Il contadino pensò allora di ricorrere a un mezzo più violento e l'altra notte s'armò d'un vecchio fucile a due canne e lo caricò di pallini: poi si mise in agguato. Verso la mezzanotte la civetta, puntualmente, andò a posarsi sul tetto della casa ed il Brilli puntò lo schioppo e dopo aver ben mirato premette i due grilletti.

Una violenta esplosione e una larga vampata fecero abbattere al suolo il disgraziato contadino: le canne del fucile non avevano resistito alla carica sproporzionata ed erano scoppiate. La mano destra del contadino era stata sfracellata. La civetta gli aveva portato sventura.

Alle grida del Brilli accorsero i vicini i quali adagiarono il ferito su di una barella improvvisata trasportandolo a braccia fino a Caivano, donde poi venne con un'autoambulanza portato a Napoli dove venne sottoposto ad una dolorosa operazione. Il suo stato è sempre grave.

Gli ultimi cannibali della Papuasia

New York, sabato matt.

Vi sono ancora nel mondo delle regioni in cui vivono dei cannibali: il professor Charles Murray dell'Accademia ed Università di Washington, in una conferenza sulle origini dell'uomo tenuta all'Accademia scientifica ha fatto una interessante relazione di un suo viaggio compiuto nella Nuova Guinea. Egli raccontò come nelle isole della Melanesia, pochissimo conosciute, esistono ancora alcune tribù di cannibali, i quali non hanno di umano che le sembianze. I villaggi di questi cannibali sono composti di una sola abitazione, lunga circa 200 metri ed alta 25. Questa unica casa è divisa in tante stanzette o ripartizioni dove possono alloggiare separatamente circa millecinquecento persone.

Intorno a questo vasto edificio corre una piattaforma sulla quale si celebrano i sacrifici umani, pei quali in date circostanze uomini e donne ed anche bambini vengono uccisi in onore delle loro divinità. Le vittime designate al sacrificio vengono poste su una graticola e poi arrostite, quindi la loro carne è tagliata in porzioni approssimativamente tutte eguali, che cosparse di sugo vengono distribuite ai partecipanti al sacrificio e cioè al macabro pranzo.

Fra i Papuasi non è riconosciuto alcun sesso debole: uomini e donne sono ugualmente feroci, guerrieri e cannibali. La lingua parlata dagli uomini è però diversa da quella delle donne. Eppure, secondo quello che ha detto il prof. Murray, queste belve umane hanno un carattere notevolmente sensibile. Sono facilmente civilizzabili e una volta addomesticati si adattano facilmente all'ambiente che li ha cambiati. Sono alti di statura e di forme atletiche ed armoniose: hanno naso camuso e labbra sottili, indici di ferocia e costanza nei loro propositi. Sono appena poche diecine di migliaia di individui che si potrebbero facilmente rendere civili ed umani.

Il naufragio d'un peschereccio sulle coste bretoni

Parigi, sabato sera.

Si apprende da Fécamp in Bretagna che la burrasca imperversante da giorni sulla costa ha rovesciato non lungi dal porto un peschereccio. Malgrado gli arditi tentativi di salvataggio cui hanno partecipato i soldati germanici presenti gli otto uomini dell'equipaggio sono periti tra le onde.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

VITA AMERICANA

Juanita l'orchidea di porpora giustiziata con i gas

Le imprese della donna fatale – L'associazione che taglieggiava il bel mondo di Detroit – Robert, il favorito diciannovenne

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, sabato matt.

Per la prima volta nella storia della criminologia americana (storia, come ognuno sa, ben nutrita di cento episodi) una donna è stata rinchiusa nella «camera della morte», dove una congrua quantità di gas venefico l'ha spedita al mondo dei più.

Il fatto di questa priorità e la notorietà della giustiziata fanno sì che dell'evento si occupino diffusamente i giornali di qui, pur essendo l'episodio accaduto in California, e più precisamente a Sacramento.

Gli occhi azzurri

La condannata era chiamata, nella malavita di Detroit, dalla quale proveniva, «Duchessa Spinelly», mentre allo Stato Civile risultava essere certa Juanita Ethel, nata cinquant'anni addietro nel Perù, da madre sud-americana e da padre lettone. Di questo incrocio di razza ella portava profonde stigmate, essendo di capelli color d'ebano con occhi d'un azzurro freddo e chiarissimo, il che — con la flessuosità del corpo — rappresentava una sua non indifferente attrattiva.

Come costei sia finita nel nord rimane un mistero, poichè l'indagine sulla sua persona ha dovuto occuparsi di ben altro. Di quando, cioè, divenne in quel di Detroit la capa della «Gang rossa».

Così si chiamò nell'ambiente di malavita l'associazione organizzata da Juanita, perchè la giovane wamp aveva eletto a suo simbolo una specialissima razza d'orchidee dal caldo colore di porpora. La «specialità» della banda era quella di sfruttare uomini d'affari e mature signore, attirandoli nel più ingenuo e pur sempre infallibile tranello che natura abbia preparato a creature umane. La «Duchessa Spinelly» — ecco la ragione del nome di battaglia di Juanita — aveva trovato modo di intromettersi nella società brillante di Detroit e di Chicago. Non vi era, da due anni in qua, «party» o festa cui essa potesse mancare. E, con lei, entravano di volta in volta, nei migliori ambienti i suoi accompagnatori. Maschi e femmine, queste deliziose fanciulle, quelli giovanotti che alle indiscutibili doti fisiche superavano congiungere quel tanto di «saper fare» che meglio si addiceva alle ricche capitali. Ottimi ballerini, capaci di far danzare per una sera intera «mistress» di qualunque tonnellaggio, impeccabili nel sussurrare galanterie anche audaci, pur se la dama aveva passato l'età sinodale da parecchio tempo.

Il duplice gioco

Ciò mentre i legittimi consorti di queste dame tanto amabilmente corteggiate si trovavano fra i piedi — o sulle ginocchia — le vezzose rappresentanti femminili della «Gang rossa».

Juanita dirigeva i movimenti... strategici della brigata. Quando, poi, l'uno o l'altro dei... tentati cadeva nella pania e s'era ben compromesso con lettere di contenuto inequivocabile o finiva nell'appartamentino di questa o di quella dei dipendenti di Juanita, intervenivano gli «esecutori» cioè — in veste di zio, di padrino, di tutore — alcuni figuri che «persuadevano» il disgraziato o la disgraziata a versare cifre non indifferenti di riscatto.

Juanita, manteneva essa stessa la disciplina della banda ed era inesorabile. Alcuni riottosi finirono assai male, uno — il diciannovenne Robert Sherrard — vi rimise la vita.

Robert era — manco a dirlo — il favorito della bella Juanita. Nè la fiducia era mal riposta, poichè — a detta dei complici — aveva procurato alla Gang i migliori affari degli ultimi tempi. Ebbe il torto di non tener conto che anche Juanita era donna e, quindi, gelosa. Così la capo-banda non gli perdonò di essersi innamorato di una delle vittime. Alla vigilia del «colpo» quando già tutto era preparato per il ricatto, sembra che egli abbia svelato ogni cosa alla donna che doveva ricattare, fuggendosene poi con il danaro da lei datole in California.

Qui Robert fu raggiunto da Juanita. Ferita nel suo orgoglio di donna, costei non volle incaricare alcuno dei suoi scherani, ma si recò di persona a Sacramento dove egli si era rifugiato, tentando di riattirare il giovanotto a sè. Di fronte alla ultima, recisa risposta negativa di Robert, Juanita non controllò più se stessa e, tratta la rivoltella dalla borsa, lo uccise.

Questa la tragedia e, insieme, la banale fine della «Gang rossa». L'arresto era ormai inevitabile e Juanita si rassegnò alla sua sorte.

Le orchidee appassite

Dal processo vennero in chiaro le malefatte della donna e della sua banda che misero in subbuglio molte famiglie fra le più note della plutocrazia nord-americana. Fu tutto un susseguirsi di scandali, cosicchè si può dire che non poche persone abbiano tratto un sospiro di sollievo quando la Corte condannò la «Duchessa Spinelly» alla pena capitale.

La permanenza della donna nella cella della morte, in attesa dell'esecuzione, si protrasse a lungo, poichè la di lei difesa per ben tre volte ottenne un rinvio della data fatale cercando ogni pretesto di supplementi d'inchiesta e simili; finalmente — respinta pure la terza istanza — Juanita dovette acconciarsi al passo estremo. I dirigenti del carcere hanno affermato che nella loro carriera non hanno mai avuto a che fare con un elemento più cinico e indurito. In tutto il tempo della sua permanenza in prigione, Juanita ostentò una freddezza così sprezzante da strabiliare. S'era fatta portare alcuni vasi con le sue preferite orchidee purpuree e passò buona parte del tempo nel curarne la fioritura.

Come venne il giorno dell'esecuzione, chiese che con lei, nella «camera della morte» fossero portate le orchidee.

Quando — con le maschere — i becchini andarono a rilevarne il cadavere — per la prima volta una donna è stata giustiziata con i gas — trovarono la salma di Juanita contornata di orchidee appassite. Le corolle avevano perso lo splendore della porpora, annerite dalle esalazioni micidiali.

N. S.

Generale inglese morto in incidente aviatorio

Ginevra, sabato sera.

Il giornale *Daily Telegraph* comunica dalla Città del Capo che il brigadiere generale M. G. Eady, membro della Missione militare inglese per il Sud-Africa, è perito in un incidente aviatorio, mentre sorvolava le montagne fra lo Stato di Orange ed il Natal. Anche il pilota ha perso la vita. *(D. N. B.).*

Aviolinea regolare fra India e Giappone

Tokio, sabato sera.

Fra Palau e Delhi, con coincidenza per o da Tokio, è stata inaugurata ora una linea regolare aerea. Gli apparecchi funzionano ogni due settimane. *(D. N. B.)*

Quando avanzare è difficile

Un reparto di ciclisti tedeschi alle prese con il fango e le interruzioni sulla via dell'inseguimento del nemico.

Voleva comperare una bicicletta...

Emilio o Emilia?

Come fu svelato lo strattagemma di un ragazzino

Genova, sabato sera.

La signora la interruppe, e la ragazzina che s'era venuta ad offrire nella modisteria rispose con prontezza e con precisione [illegible]

[illegible]

Proprio da omettino, così come aveva dimostrato di saper essere...

Le chiavi false di un pericoloso mariuolo

Genova, sabato sera.

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto certo Marano Giambattista perchè colpito da mandato di cattura emesso dal locale Giudice Istruttore, quale imputato di associazione a delinquere e ricettazione, nonchè da ordine di carcerazione, dovendo scontare quaranta giorni di reclusione in conversione di L. 2000 di multa, quale responsabile di furto. Il Marano, tratto in arresto, è stato trovato in possesso di chiavi false.

Un assegno bancario sparito

Genova, sabato sera.

Dal Comando della Squadra Mobile è stato denunciato stamane alla R. Procura, in stato di irreperibilità, certo Aldo Parodi da Genova, responsabile di furto di un assegno del Banco di Napoli di 1500 lire consumato in danno di certa Maria Elisei qui residente.

Le trenta condanne di un vecchio truffatore

Finale Ligure, sabato sera.

Il Tribunale ha confermato una sentenza del nostro Pretore con la quale si condannava certo Arturo Pizzorno a 22 mesi di reclusione e 3500 lire di multa per i reati di truffa continuata ed usurpazione di titoli cavallereschi. Il Pizzorno, che è nato 50 anni or sono in quel di Genova, è già alla sua trentesima condanna e le ultime sue imprese truffaldine hanno avuto per campo il territorio del nostro Comune.

Un ciclista fortunato

Compie un volo di 10 metri e si rialza illeso

Albenga, sabato sera.

Mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale di Valle Arroscia, procedendo a tutta velocità, il giovane Luigi Borino, sedicenne, in una località nei pressi di [illegible] cadeva con la macchina nel sottostante greto del torrente facendo un salto di una diecina di metri. Il giovane è stato veramente protetto dai patroni dei... ciclisti poichè nella brutta caduta, che poteva essergli fatale, non ha riportato che contusioni lievissime ed anche la sua bicicletta non ha avuto danni tanto che ha potuto continuare il suo cammino.

Padre e figlio disonesti tratti in arresto

Cuneo, sabato sera.

La R. Questura, su precise risultanze pervenutele, ha proceduto all'arresto e denuncia dei commercianti Bongiovanni Francesco, di anni 50 e Bongiovanni Carlo, di anni 18, padre e figlio, da Pianfei, in quanto è emerso che essi, nell'esercizio del loro mestiere di negozianti in commestibili e tessuti, avrebbero sorpreso per lungo tempo la buona fede degli organi competenti, alterando non già i buoni di assegnamento di generi razionati, ma soltanto la richiesta del fabbisogno dei generi stessi, riuscendo in tal modo a procurarsi un quantitativo maggiore di merce in confronto a quello realmente loro spettante. Tale esuberanza di generi veniva poi venduta dai Bongiovanni a persone del comune di Pianfei, senza presentazione della carta annonaria ed a prezzi maggiorati.

Una "nonnina„ centenaria festeggiata a Carmagnola

Esistenza di felice lavoro — La nidiata di nipoti — Al Santuario della Bossola

Carmagnola, sabato sera.

La nostra «nonnina», come viene chiamata in paese, la signora Maria Fissore, abitante nella frazione Bossola, ha compiuto ieri cento anni, e com'era stabilito, essa è stata molto festeggiata, non soltanto dalla figlia Lucia Arolfo, colla quale convive e da una nidiata di nipoti e pronipoti, ma anche dagli infiniti amici e conoscenti che essa ha ormai fatti nella lunga sua esistenza. Per questa «nonnina» il canonico Vincenzo Capello, parroco di San Giovanni, ha detto una Messa solenne nel Santuario della Bossola, stipato di folla, felicitandosi poscia con lei ed augurandole ancora molti anni di vita felice.

Poi in famiglia ha avuto luogo una intima festicciola che ha vivamente commosso la neo centenaria. La sua vita è stata uniforme e soprattutto di intenso lavoro. Malanni gravi, oltre la perdita del marito, non ne ha avuti ed ora trascorre in pace le sue giornate assistita dalla figlia e dai nipoti che le vogliono bene. Parco è stato sempre il suo regime di vita e riservata la sua esistenza, ciò che è quanto maggiormente conta per diventare centenari.

Sogna che la sorella è malata e ne ha la conferma per lettera

Valenza, sabato sera.

Si deve segnalare un caso singolare. La massaia rurale Lucia Merli di anni 61, da Valenza, vedeva in sogno una sua sorella, residente a Genova, stesa sul letto febbricitante ed in preda ad un violento attacco di appendicite: i sanitari diagnosticavano che era necessario un intervento immediato per un atto operativo. La mattina dopo la Merli era ancora sotto l'impressione del brutto sogno, quando un espresso recapitatole le confermava purtroppo che la sorella di Genova doveva appunto essere operata per un attacco di appendicite. La Merli è partita in giornata per portarsi al capezzale della sorella ammalata.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„ CONTROLUCE

Melina Zat viveva il suo giorno pieno. L'aristocratica famiglia a cui era agganciata come dama di compagnia, era partita in panfilo, per una magnifica gita, ed allo scopo di evitare di caricare il veicolo marino del peso di lei (piuttosto lieve del resto) le aveva concesso generosamente due giorni di libertà. Da passarseli, o meglio «spassarseli» lì, al «Tritone Verde», albergo di gran lusso.

Melina Zat, come tutte le persone povere di tempo, aveva già ingoiato almeno trentasei ore di quelle quarantotto di libertà, ed ora almanaccava su come sciupare le ultime dodici, dato che non le sorrideva l'idea d'andare in camera, a pugnar tutta una notte con le zanzare. Si preannunziava una bellissima sera, azzurro-cupo sul mare, azzurro violetto nel cielo, ampi veli iridati fluttuavano fra le due immensità. Melina Zat uscì sul terrazzo dell'albergo. Provò l'impressione che un caldo abbraccio l'avvolgesse tutta; un'impressione del tutto cerebrale, s'intende, poichè nessun abbraccio mai, nè caldo nè freddo, aveva recinto la magra persona di Melina. Che era disarmonica, non come se fosse stata fabbricata dalla natura, maestra d'armonia, ma da un burattinaio, il quale avesse accozzato insieme frantumi di fantocci diversi: un intrigante naso di Pinocchio con due melanconici occhi di Pierrot, una boccuccia amorfiosa di Colombina fra due guance rubiconde di Gianduja. Buffa testa, vitata su d'un piccolo corpo dinoccolato. Ma la beffa più crudele era stata quella di posare su tal capolavoro una corona di biondissimi capelli, così che passando dalla schietta bellezza di quei capelli all'altrettanta schietta bruttezza del viso, l'occhio rimaneva sconcertato, ed un'espressione sconcertante passava sul volto di chi guardava Melina Zat. Tuttavia pochi la guardavano, poichè ella appariva in pubblico sempre al seguito delle superbe dame sue padrone, fari potenti, che eclissavano qualunque grande e piccola luce.

E Melina Zat era convinta d'essere stata messa in bando dall'amore solo per il fatto dell'eclissi in cui l'avevano immersa sempre e completamente quegli astri di prima grandezza. Perciò in quelle ore d'insperata libertà aveva riso, bevuto, ballato... ma tutto questo da sola, in camera sua, mentre nel salone l'orchestra invitava i corpi ad allacciarsi in amorosi amplessi.

Tuttavia questa sera, ultima sera di libertà, la donna vuol trovarsi un compagno, che sarà l'alfa e l'omega della sua vita, il vertice a cui da anni tendono i suoi desideri, ed al quale si volgerà scendendo la china della vita. Un compagno, anche solo d'un'ora, poichè un'ora ha pure il suo valore nel grande tesoro del tempo.

E Melina esce sul terrazzo chiedendo il miracolo al cielo ed al mare. Veramente un uomo c'è, lì, sul terrazzo: abito bianco, occhiali neri, sprofondato in una sedia a sdraio. Melina ha l'impressione che lo sguardo di lui la segua, e va ad appoggiarsi languidamente alla balaustra del terrazzo, in modo che sullo sfondo azzurro non si stagli il suo profilo, ma solo rifulga la bella aureola d'oro, poi comincia a sciorinare tutto il goffo repertorio di civetteria delle donne che non sono per loro indole civette. Guarda in alto, guarda in basso, sospira, s'immobilizza in un'estaticità ispirata, in ultimo canticchia, ballonzola, ed accende una sigaretta. Ha un bel vestito leggero, in cui si tuffa, con buffate dolci ed odorose, l'aria della sera. Il sole al tramonto saetta proprio quei capelli d'oro da Isotta... Perchè l'uomo seduto in faccia a quel paesaggio d'amore non potrebbe esser Tristano?

Melina s'abbandona alla pure su d'una sedia a sdraio ed ordina una bibita. La sorseggia con quell'aria ieratica che assumono le sue padrone quando sorseggiano una qualunque bibita al seltz. E poichè nemmeno questo nuovo richiamo riesce ad attirar l'uomo nella rete, Melina si mette a cantare: una canzonetta di moda, languida e birichina insieme.

Ma nulla! Non si muove... non sorride... non s'unisce al suo canto... eppure ella è certa che la segue con lo sguardo dietro quegli occhiali neri. E le ore passano... e scenderà la notte, ed il panfilo scaricherà le signore padrone... e tutto sarà finito!

Melina prende allora una decisione estrema. Trae dall'astuccio un'altra sigaretta, abbozza un gesto di dispetto, fingendo d'essere sprovvista di fuoco. Saprà ben lei andare alla ricerca dell'esca! Si leva in piedi, con gesto languido e cuore deciso. Il male è che si leva anche l'uomo. Per venirle incontro, vinto finalmente? No, per cercare brancolante il suo bastone: cieco.

Camillo Berra

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Atmosfera oscura e agitata attorno a Roosevelt
Washington si scatena contro Vichy
mentre i rapporti con Tokio non migliorano
e la situazione operaia s'inasprisce

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, sabato matt.

Ai noti argomenti di primo piano dell'attuale momento politico americano costituiti dal Giappone e dalle agitazioni operaie se n'è aggiunto da ieri un terzo: i rapporti con la Francia, dopo che Washington ha espresso a Vichy tutto il suo malumore e la sua minaccia per il ritiro di Weygand dal comando africano.

Roosevelt e Hull hanno, cioè, colto una nuova occasione per attaccar lite con la Francia, scatenandosi in un novello gesto di insolita prepotenza e di interferenza nelle cose interne d'un Paese straniero e provocando in tempo a tenersi aperta la via per i progettati colpi di mano su Dakar e sulla Martinica. Nè l'argomento, nè l'atteggiamento sono nuovi. Non hanno, perciò, bisogno di essere ancora lumeggiati. E' sufficiente rilevarne la rinascita e seguirne gli sviluppi.

Pessimismo per il Pacifico

Sui problemi del momento i giornalisti hanno ieri sera interrogato Roosevelt e Hull nelle due consuete conferenze collettive con la stampa.

Sui colloqui con gli ambasciatori giapponesi, il Presidente ha solo dichiarato che « le trattative non hanno fatto progressi », ma si è categoricamente rifiutato di dire se esistano ragioni per essere ottimisti o pessimisti sull'esito di esse. Il Ministro degli Esteri, a sua volta, ha detto che « le conversazioni con Kurusu e Nomura non hanno apportato finora alcun elemento nuovo ».

Sui rapporti colla Francia, alla domanda se sia imminente una rottura diplomatica con Vichy, Roosevelt ha risposto: « Non so niente di quest'affare », e Hull: « Finora nulla è in vista ». Dopo di che, il Segretario del Dipartimento di Stato ha preferito cambiare argomento, annunciando la conclusione di un accordo di assistenza stipulato col Governo dell'Islanda.

Dalla diretta fonte dei due uomini che hanno in mano le faccende del Pacifico e i rapporti con la Francia, quindi, non s'è saputo nulla di preciso.

Altre fonti attendibili, però, affermano che negli ambienti del Dipartimento di Stato si è veramente e sempre più pessimisti sul risultato finale delle conversazioni fra Cordell Hull e la coppia giapponese Kurusu-Nomura.

Tale pessimismo ufficiale è, del resto, accompagnato dalle manifestazioni di antigiapponesismo dei circoli e della stampa interventisti. Il direttore del giornale popolare P. M., ad esempio, non si perita di dichiarare in un suo articolo che la distruzione dell'Impero giapponese è assolutamente necessaria per assicurare la difesa degli Stati Uniti. « La macchina militare giapponese deve scomparire — afferma questo signore — allo scopo di liberare la strada affinchè la democrazia possa fornire liberamente materiale bellico all'Unione Sovietica e salvaguardare l'importazione della gomma negli Stati Uniti. Anche la difesa dell'Alaska e di tutta la costa del Pacifico degli Stati Uniti rendono imperativa la distruzione della potenza militare nipponica ».

Circa i rapporti con la Francia, di particolare interesse è una nota dell'United Press dall'evidente ispirazione autorizzata.

« Lo statuto futuro della Martinica, della Guadalupa e della Gujana francese — afferma la nota — ritorna alla ribalta, in seguito all'annunciato riesame da parte del Governo di Washington delle relazioni fra gli Stati Uniti e il Governo di Vichy ».

178.000 scioperanti

L'Agenzia osserva, poi, che la dichiarazione di ieri del Dipartimento di Stato viene interpretata nel senso ch essa può anche riferirsi direttamente ai possedimenti francesi dell'emisfero occidentale e ricorda, a questo proposito, che gli Stati Uniti, in conformità della dottrina di Monroe, considerano un pericolo per la loro pace e la loro sicurezza ogni tentativo di estensione di sistemi europei ad una qualunque parte dell'emisfero occidentale.

Da questi pochi elementi, tratti dei molti che si offrono alla osservazione, appare evidente come Washington non intenda deflettere dal suo atteggiamento di provocazione e di ostilità nei riguardi di Tokio e di sopraffazione ed impudenza verso Vichy.

La situazione delle agitazioni operaie, intanto, s'inasprisce, s'aggrava e s'estende sempre più.

Lo sciopero di solidarietà con i minatori della Pennsylvania si è esteso ulteriormente. Nell'Ohio, i lavoratori di tre miniere hanno cessato il lavoro e, nella Virginia occidentale, si calcola che, su 105.000 minatori, 50.000 siano in sciopero; nel Kentucky, poi, hanno sospeso il lavoro 7000 lavoratori delle miniere di carbone metallurgico e 17.000 altri minatori dei diversi bacini carboniferi. Nella Pennsylvania, intanto, si registrano, nelle miniere di carbone metallurgico, 25.000 scioperanti, mentre altri 18.000 minatori di 78 miniere scioperano per solidarietà. Si calcola, quindi, che 178 mila lavoratori abbiano già, al momento attuale, incrociato le braccia. E il loro numero aumenta di ora in ora. Nè mancano gli incidenti. Da Pittsburgh, infatti, si apprende che presso le miniere di carbone di Fayette County, sono avvenuti gravi scontri fra scioperanti e loro avversari. Nel corso di una sparatoria durata quasi un'ora, si sono avuti dieci feriti.

Di fronte a questa sempre peggiorata situazione, si crede che Roosevelt invierà lunedì un ultimo appello agli scioperanti, invitandoli a schierarsi contro Lewis ed a riprendere il lavoro. Se tale appello non otterrà risultati, come, del resto, si prevede, Roosevelt darà ordine alle truppe di intervenire. « Cinquantamila soldati — afferma l'Associated Press — sono già pronti a Pittsburgh per penetrare nelle miniere di carbone ed imporre la ripresa del lavoro ».

E' in quest'atmosfera oscura, agitata, avversa che il Presidente Roosevelt insiste nello spingere il suo popolo verso la guerra.

R. G.

Nell'estremo nord
Milletrecento fortini
espugnati
dai finno-germanici

Helsinki, sabato sera.

Le truppe finno-tedesche hanno compiuto nel settore nord del fronte della Carelia orientale un brillante ciclo di operazioni, che hanno condotto all'accerchiamento ed alla distruzione delle principali forze contrapposte, cioè circa due Divisioni.

Tale vittoriosa azione, compiutasi in circostanze estremamente difficili, in una regione coperta da foreste in gran parte sino ad oggi non attraversate ed intricatissime, ha mostrato ancora una volta il valore delle truppe alleate. In questo territorio le forze finniche si sono aperte progressivamente il passaggio, sostenendo accaniti combattimenti e spingendosi infine sino a tergo del nemico, che si è difeso con disperata ostinazione, indietreggiando fino alle posizioni fortificate, dove la resistenza si è protratta fino all'ultimo.

Mentre era in corso la liquidazione della sacca così formatasi, altre forze sovietiche cercavano di arrestare tale azione intraprendendo sul lato est accaniti combattimenti. La situazione delle unità sovietiche incalzate andava peggiorando rapidamente. Ma i finno-tedeschi dovettero liquidare uno per volta, per avere ragione, oltre 1300 nidi di resistenza costituiti spesso da ricoveri blindati, usando sopratutto i lanciafiamme e potentissime cariche di tritolo.

Gran parte dei soldati sovietici rifugiatisi in grosse casematte sono periti sotto le rovine in seguito alle esplosioni. Altri invece pensarono bene di arrendersi all'ultimo istante. Comunque, la resistenza nemica è stata generalmente il frutto della più inesitabile disperazione.

I morti sovietici contati sul terreno superano i tremila ed i prigionieri fatti sono oltre mille.

Il bottino fatto dagli alleati comprende trenta cannoni di vario calibro, 700 fucili e 20 bombarde, diecine di mitragliatrici, centinaia di quadrupedi, centinaia di migliaia di proiettili per artiglieria ed armi automatiche; numerosi carri armati sono stati distrutti.

(Stefani).

Le dimissioni di Weygand e le ire di Roosevelt

Una nota ufficiosa tedesca

Berlino, sabato sera.

Il ritiro del settantacinquenne generale Weygand dalla sua carica ha suscitato negli Stati Uniti strane critiche — osserva stamane in una nota la Corrispondenza Politico-Diplomatica, — quasi che si trattasse di una questione di competenza della Casa Bianca.

« Il fatto che il generale Weygand si sia ritirato a riposo — cosa normalissima e più che mai logica — fornisce il pretesto a Roosevelt e compagni per cavarne le più assurde deduzioni, tra cui quella — sottolinea la Nota ufficiosa — che ora la Francia starebbe per passare sotto il controllo tedesco, che si eserciterebbe soprattutto sull'Africa Settentrionale e Occidentale francese. Perciò il Presidente americano si crede autorizzato a minacciare la Francia di severe sanzioni, come se si trattasse di uno scolaretto indisciplinato.

« Questa però — conclude la Corrispondenza Politico-Diplomatica — non è che una manovra troppo ingenua per non risultare subito chiara; una manovra destinata a distrarre l'attenzione dal problema giapponese. Roosevelt — è questa una prova di più — continua a far la sua politica di ricatti e di aggressioni e ad ingerirsi nei problemi dei paesi europei.

(Stefani)

Bande di comunisti distrutte in Serbia

Un ex-Ministro capeggiava i rivoltosi

Belgrado, sabato sera.

Il giornale Obnova pubblica che le bande comuniste sono state interamente sconfitte in combattimenti durati tre giorni, a cominciare da mercoledì, a Homolje, fra il Danubio ed il confine bulgaro.

Sono stati uccisi 239 comunisti e 70 sono stati fatti prigionieri nella lotta contro le truppe regolari serbe. Sono stati sequestrati 500 fucili ed una grande quantità di munizioni, oltre a 7 carri carichi di diversi generi alimentari, 5 automobili e 5 autocarri.

Le bande erano capeggiate da numerose persone che prima coprivano importanti cariche nello Stato jugoslavo. Il giornale Novo Vreme asserisce che fra i comunisti trovansi ex-deputati al Parlamento e senatori ed addirittura l'ex-Ministro Goiko Tchevrkitch, quale comandante generale.

Un terremoto segnalato da Sofia

L'epicentro assai vicino

Sofia, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 14, gli strumenti dell'Istituto di meteorologia di Sofia hanno registrato un forte terremoto il cui epicentro è stato calcolato a circa 380 chilometri dalla capitale.

DOPO DUE ANNI D'ASSENZA
Tito Schipa in viaggio per l'Italia

Siviglia, sabato sera.

Proveniente dal Brasile, è qui arrivato il tenore italiano Tito Schipa. Poichè un suo fratello risiede a Siviglia, si ritiene possibile che egli si trattenga nella nostra città per alcuni giorni e che anzi vi dia un concerto, dopo di che continuerà il viaggio in aereo per Roma.

IL CANE AMMANSITO
Accusa che sfuma nei confronti di una cuoca

Un'assoluzione dopo un furto in una villa

Alessandria, sabato sera.

Nella notte del 4 giugno scorso ignoti penetravano mediante scasso nella villa Bellaria, situata in aperta campagna, in territorio novese, di proprietà dell'industriale Corrado Romanengo, di 44 anni, da Genova. I ladri riuscivano ad impadronirsi di argenteria, candelabri, anfore e vasi d'argento per un importo di oltre diecimila lire, dileguandosi quindi senza lasciare tracce. I sospetti di quel colpo erano caduti sulla cuoca Maria Santi, di 42 anni, da Cherasco, addetta a quella tenuta, per il fatto che i furfanti, estranei alla casa, non avrebbero potuto, senza di lei aiuto, ammansire il grosso cane da guardia posto nella camera da pranzo ove essi avevano operato.

Senonchè, i dubbi avanzati dall'Arma dei carabinieri non hanno trovato conforto in alcuna seria circostanza; anzi, la parte lesa ha sostenuto riporre tutta la sua fiducia nella Santi, da tre anni alle sue dipendenze. Per quanto riguarda il cane, il Romanengo ha espresso il convincimento che i ladri abbiano potuto fargli ingurire qualche sostanza idonea a renderlo mansueto; effettivamente, il giorno dopo al furto, la grossa bestia denunciava inappetenza e sonnolenza, segno evidente che qualche boccone all'uopo preparato dai furfanti era stato ghiottamente propinato al cane. Pertanto il Giudice istruttore, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero, ha sentenziato non doversi procedere nei confronti della predetta Maria Santi per non aver commesso il fatto.

LE INCURSIONI AEREE
Elenco delle vittime a Messina Brindisi e Napoli

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco delle vittime nella incursione aerea nemica su Messina della notte fra il 20 e il 21 novembre 1941-XX:

MORTI: 1. Tortorella Maria di Angelo, anni 31, coniugata con 8 figli; 2. Fumia Antonio di Antonino, anni 16, falegname; 3. Fumia Giovanni di Antonino, anni 11; 4. Fumia Flavia di Antonino, anni 13, scolara; 5. Fumia Margherita di Antonino, anni 19, nubile, sarta; 6. D'Amico Giovanni fu Paolo, anni 56, vigile del fuoco, coniugato, con 5 figli; 7. Morelli Giuseppe di Guido, anni 4; 8. Morelli Elio di Guido, mesi 11; 9. Fortunato Salvatore di Vincenzo, mesi 1; 10. Fumia Giuseppe di Antonino, anni 5; 11. Bottari Paolo di Sante, anni 50, coniugato con 3 figli; 12. Lopresti Dino di Francesco, anni 3; 13. Terranova Teresina di Giorgio, anni 26, coniugata; 14. Terranova Concettina di Giorgio, anni 23, nubile; 15. Di Cara Giovanna, anni 35, milite Dicat, celibe; 16. Minardi Salvatore di Letterio, anni 21, studente, celibe; 17. Terranova Melina di Giorgio, anni 21, nubile; 18. Terranova Teresa di Giorgio, anni 25, coniugata; 19. Randazzo Giovanna di Domenico, anni 20, coniugata con 2 figli; 20. Terranova Concettina di Giorgio, anni 1; 21. Morelli Guido fu Giuseppe, anni 29; 22. De Pasquale Francesco di Giovanni, anni 13, studente; 23. Andronaco Francesco di Antonino, anni 56, panettiere, coniugato; 24. Di Leo Stefano Giuseppe fu Giovanni, anni 66, casalinga.

Seguono i nomi di 22 feriti.

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica a Brindisi nella notte fra il 20 e il 21 novembre 1941-XX:

MORTI: 1. Casadio Natale, anni 34, coniugato con un figlio, vigile del fuoco; 2. Benedetti Ivo di Aurelio, anni 32, coniugato id.; 3. Giuliano Filippo di Giuseppe, anni 39, coniugato con 3 figli, id.; 4. Carrino Francesco di Ignazio, anni 33, coniugato con 2 figli, id. Seguono i nomi di 4 feriti.

Secondo elenco dei morti durante l'incursione aerea su Napoli della notte fra il 17 e il 18 novembre 1941-XX:

1. Baguzzi Filoteo anni 44, di Bassano del Grappa, coniugato, tintore; 2. Simonelli Pasquale di Pasquale, anni 15; 3. Saccoccia Maria fu Gaetano, anni 49, coniugata, casalinga; 4. Pignalosa Ciro fu Gaetano, anni 51, fruttivendolo; 5. Pisanelli Irma di Ugo, anni 27, coniugata, casalinga; 6. Tracuzzi Flora fu Pietro, anni 46, vedova, sarta; 7. Fierli Orlanda fu Raffaele, anni 57, coniugata, casalinga; 8. Romano Anna di Domenico, anni 3.

Le Carte annonarie per i militari in licenza

A chi spettano i supplementi

Roma, sabato sera.

In risposta ad alcuni quesiti rivoltigli, il Ministero dell'Agricoltura ha chiarito che gli ufficiali e i sottufficiali provvisti di Carte annonarie e i militari in licenza ordinaria, straordinaria e di convalescenza, non hanno diritto ai supplementi del pane e dei generi da minestra.

Ai militari, fino ai graduati di truppa compresi, provvisti di Carta annonaria normale, perchè ricevono il rancio in contanti, spetta la carta supplementare per generi da minestra e il doppio supplemento pane. Gli uffici comunali di razionamento, dovranno attenersi alle disposizioni sopraindicate.

Gli ufficiali e i sottufficiali non aventi diritto ai supplementi, che per errore fossero in possesso delle Carte supplementari, dovranno provvedere alla restituzione delle Carte stesse agli uffici comunali, chiedendo il loro annullamento.

Una strada ostruita da un masso di 20 tonnellate caduto dalla montagna

Brescia, sabato sera.

Verso le ore 7,30 di ieri mattina, poco prima del passaggio da Corteno della corriera postale Edolo-Tirano, un masso del peso di circa 200 quintali si staccava, a causa del gelo, dalla roccia a monte della strada nazionale n. 39, precipitando su di essa e ostruendola completamente. Solo dopo alcune ore di febbrile lavoro da parte del personale dell'Azienda autonoma statale della strada, si poteva scavare a colpi di mazza un varco sufficiente per le necessità del traffico. Non si lamentano vittime, nonostante la strada a quell'ora fosse percorsa dalle popolazioni delle frazioni circostanti.

Muore giocando alle carte come il padre 36 anni prima

Una impressionante coincidenza: lo stesso luogo e lo stesso giorno

Adria, sabato sera.

L'altra notte, nella tenuta di Bellombra, mentre stava giocando alle carte allegramente fra i suoi coloni, il settantenne agricoltore cav. Giuseppe Gallimberti fu Luigi da Chioggia, reclinava improvvisamente il capo su sè stesso rimanendo cadavere tra lo sgomento della moglie e dei suoi contadini. Particolare impressionante: 36 anni or sono, nello stesso giorno ed ora, e precisamente nella notte dal 19 al 20 novembre 1905, nella medesima tenuta si spegneva, giocando coi suoi villici, il padre suo, Luigi Gallimberti, colpito improvvisamente da paralisi cardiaca.

Un cadavere nel Sesia

Vercelli, sabato sera.

Questa mattina, alle ore 10, veniva rinvenuto nel greto del fiume Sesia, all'altezza di Arborio, il cadavere di certo Azeio Facelli fu Evasio, di 70 anni, pescatore, da Vicolungo. Si ritiene che il disgraziato, mentre pescava, sia caduto nelle acque del fiume annegando miseramente.

Protezione anti-aerea
Nessun morto si è finora avuto fra coloro che si rifugiano nei ricoveri

Roma, sabato sera.

Il Ministero dell'Interno, Direzione Servizi Protezione antiaerea, comunica che, dalle statistiche finora raccolte, risulta che per effetto delle incursioni aeree effettuate dal nemico sul nostro territorio dall'inizio delle ostilità ad oggi, nessuna vittima si è verificata tra i civili i quali, al segno di allarme, hanno raggiunto gli appositi ricoveri.

Al contrario, anche recentemente, si sono dovute lamentare dolorose perdite solo nella parte della popolazione civile che ha preferito rimanere nelle proprie abitazioni, o, ancora peggio, ha continuato a circolare ed a sostare all'aperto.

In conseguenza, il Ministero dell'Interno richiama ancora una volta l'attenzione della popolazione civile sull'assoluta necessità che, al momento dell'allarme, tutti accorrano nei ricoveri, i quali, come si è detto, hanno, in ogni caso, dimostrato la loro efficienza protettiva.

(Stefani)

I Buoni del Tesoro 1950
L'estrazione dei premi minori delle Serie prima e seconda

Roma, sabato sera.

In una sala della Direzione Generale del Debito Pubblico sono proseguite stamane le estrazioni dei premi dei Buoni del Tesoro I e II Serie con scadenza 15 febbraio 1950. Sono stati estratti per ciascuna Serie 2 premi di Lire 100.000, 4 premi da L. 50.000 e 50 premi da L. 10.000.

Ecco i numeri estratti:

SERIE I

Due premi da L. 100.000: 1.152.428 — 1.801.881

Quattro premi da L. 50.000: 1.365.462 — 834.088 — 176.146 — 688.568

Cinquanta premi da L. 10.000:

133.512	55.355	630.515
1.311.079	246.522	340.620
107.734	1.840.243	1.737.515
282.514	146.709	1.276.398
1.484.842	1.198.048	132.090
1.103.411	1.617.992	1.127.182
1.570.957	1.324.498	855.683
1.580.687	1.791.422	210.396
1.585.510	1.729.948	1.340.172
202.151	[illegible]	1.569.202
173.992	1.302.016	1.244.901
1.517.278	1.801.177	360.161
[illegible]	122.219	1.042.070
1.517.005	1.063.878	359.706
1.273.485	429.381	1.445.958
1.176.587	987.043	842.890
454.279	672.173	

SERIE II

Due premi da L. 100.000: 1.358.947 — [illegible]

Quattro premi da L. 50.000: 1.302.816 — 1.314.728 — 313.429 — 1.068.169

Cinquanta premi da L. 10.000:

1.601.084	431.706	1.616.882
662.335	977.586	736.365
1.418.249	817.517	556.095
1.625.513	777.022	1.635.350
467.153	328.096	398.558
1.767.050	1.997.121	1.555.963
1.695.320	1.185.738	813.537
269.254	1.813.404	[illegible]
411.692	1.759.068	619.729
1.135.049	854.683	905.383
704.712	789.652	842.514
1.624.244	1.551.554	1.112.184
539.387	1.186.173	1.846.712
762.807	1.058.887	1.829.797
1.442.091	774.096	1.030.420
181.687	668.510	1.771.845
834.283	1.391.818	

Innaffiata notturna che manda a monte un convegno amoroso

Apuania, sabato sera.

Lo scorso luglio, alcuni giovanotti di una delle frazioni dell'ex-comune di Montignoso si erano invaghiti di alcune fiorenti ragazze di un limitrofo paesello. Ciò non era tornato gradito ai compaesani delle forosette, gelosi di esse e desiosi di tenerle tutte per sè. La sera del 21 luglio i cavalieri si erano messi in cammino per recarsi a presentare i loro omaggi alle ragazze del cuore, allorchè sulla strada, dall'alto di un ciglione, veniva a rovesciarsi su di loro il contenuto di capaci secchie.

L'acqua, ben si sa, smorza ogni ardore e così i giovanotti, mogi mogi, ripresero la via del ritorno, ma non dimenticarono di far sosta alla caserma dei carabinieri, per denunciare il tiro birbone loro giuocato. L'Arma si preoccupò di rintracciare gli autori del generoso innaffiamento, che furono presto identificati in alcuni studenti, i fratelli Ferdinando e Mario Poggi di Eugenio, rispettivamente di 21 e 19 anni, e il diciannovenne Renzo Gianfranceschi. Deferiti all'Autorità Giudiziaria per molestia alle persone, i tre giovanotti hanno dovuto ora rispondere dinanzi al Pretore. Mentre il maggiore dei due fratelli Poggi è stato assolto per non aver commesso il fatto, il minore è stato condannato a 100 lire di ammenda ed ugual sorte è toccata al Gianfranceschi.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Terrone Pietro

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie: **Berardo Maria**; i figli: **Edoardo** con la moglie **Rosso Angela**; **Federico** con la moglie **Rosso Rosa**; **Laura** col marito **Ghiariglione Antonio** e bimbo; **Maria** col marito **Perino Antonio** e bimbo; **Angiolina** col marito **Rosso Luigi** e bimbi; **Piera** col marito **Pelassa Costantino** e bimbo; Geom. **Umberto**; la suocera, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e la fedele **Marietta**.

I funerali avranno luogo domenica 23 corr. alle ore 11, partendo da via Cremona 3.

Si dispensa dalle visite e la presente serve di ringraziamento.

Torino, 22 novembre 1941 XX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Il 7 novembre 1941-XX, uniti nella morte come nella vita, perivano

Vittorio Arese
Comandante di « Mas »

la moglie

Libera Giordano Arese

i figliuoletti

Stelio e Nadia

Tutti i parenti, affranti, ne dànno il doloroso annunzio.

La famiglia non prende il lutto. (42009)

Torino-Brindisi.

CRONACA

Al Convegno italo-tedesco
La funzione della donna nel nuovo ordine economico

Si è iniziato stamane il convegno femminile presieduto, dopo la partenza dell'Ecc. Alberto De Stefani, dai commissari italiano e tedesco dottor Prinzing e prof. Pacces. Il tema fissato per la discussione era il seguente: « La funzione sociale della donna nel nuovo ordine economico ».

Relatrici sono state la dottoressa Kottenhoff, la dottoressa Massai e la dottoressa Tabellini; le tre relazioni hanno presentato nel loro insieme un quadro veramente completo dell'argomento. La trattazione italiana e quella tedesca hanno avuto una base comune altamente idealistica e un tempo piano di umanità e di concretezza; l'importanza politica della donna sarà sempre costituita dalla sua femminilità. Forse tutto il senso delle varie argomentazioni svolte può riassumersi con la frase — nel convegno appunto riferita e posta in risalto — di quella spartana che a chi le domandava perchè fossero loro donne tenute in così gran conto, rispose: « Perchè siamo noi donne a generare gli uomini ».

La Kottenhoff ha aggiunto alle sue dotte argomentazioni un esame storico della posizione della donna nei vari tempi. La Massai con fiero vigore espressivo ha esaminato i vari problemi femminili ponendo specialmente in rilievo la parte della donna nell'espansione di un popolo nel suo spazio imperiale. La Tabellini ha toccato vari problemi pratici tutti di vivo interesse sia durante la guerra che nel dopo-guerra accennando tra l'altro all'opportunità di una specie di salario sociale per la donna madre di famiglia.

E' seguita una vivace discussione su questo e su quel punto. Sovente hanno preso la parola anche i due commissari. Tutte le relatrici hanno dimostrato la funzione chiarificatrice di questo incontro culturale fra le rappresentanze femminili universitarie d'Italia e di Germania.

Alle 13 i camerati e le camerate tedesche sono stati ospiti del Podestà per una colazione al Palazzo della Moda. Oggi alle 16 ha luogo al Teatro Chiarella la solenne cerimonia di chiusura con il rapporto ai fascisti universitari tenuto dal vice-segretario dei Guf.

Il ringraziamento del Sovrano alle Famiglie dei Caduti

Il Federale e la Delegata Prov. dell'Ass. Famiglie dei Caduti hanno indirizzato nei giorni scorsi il seguente telegramma alla Maestà del Re e Imperatore:

« Famiglie Caduti quattro guerre stringendosi attorno proprio Sovrano riaffermano loro profonda fede sicura vittoria ed espressioni loro devozione ».

Il Sovrano ha fatto così rispondere:

« Delegata Provinciale Associazione Nazionale Famiglie Caduti - Torino. — Sua Maestà il Re e Imperatore cordialmente ringrazia dei gentili graditi auguri - Ministro Real Casa ACQUARONE ».

L'acquisto delle uova mediante il tagliando num. 24 della Carta annonaria

Dal giorno 24 al 27 corrente l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 24 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari, di recente distribuzione. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della cessione, dà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi all'uopo autorizzati. Apposito cartello affisso in ogni negozio indicherà il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono in tutto le disposizioni già impartite per le distribuzioni precedenti rese note attraverso i quotidiani.

Manifestazione artistica commemorativa di Giuseppe Verdi

Domani alle ore 16, la Filodrammatica « Gustavo Doglia », diretta da Ermanno Florio, rappresenterà al Dopolavoro « Gustavo Doglia », quattro episodi di Giovanni Drovetti: Giuseppe Verdi.

La parte musicale viene interpretata [illegible] e dalla signorina Nobile. Ingresso libero.

Disciplina nella vendita di salumi carni e frattaglie suine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica le seguenti disposizioni contenute nel Decreto Prefettizio che regola e disciplina la distribuzione dei salumi, delle carni e frattaglie suine: 1) A partire dal giorno 24 corrente e non oltre il 27, ogni consumatore residente in Torino dovrà prenotarsi per l'acquisto dei salumi, frattaglie e carni suine presso uno dei negozi autorizzati, a mezzo della cedola di prenotazione XXXVI (36) della carta annonaria per generi alimentari vari; 2) I negozi autorizzati a ricevere tali prenotazioni saranno contraddistinti da appositi cartelli affissi esternamente; 3) All'atto della prenotazione ogni negozio autorizzato iscriverà su un apposito registro delle prenotazioni, distribuito dall'Unione Commercianti, il nome del capo famiglia o capo convivenza, l'indirizzo, il numero dei componenti la famiglia o convivenza, il numero a stampa delle carte annonarie; 4) Le convivenze non munite di carte annonarie si prenoteranno a mezzo di apposite dichiarazioni rilasciate dall'Ufficio Annonario Comunale di via San Francesco da Paola n. 5, ad eccezione delle convivenze ospedaliere che dovranno rivolgersi alla Sezione Provinciale dell'Alimentazione (via M. Gioda 13). I pubblici esercizi si prenoteranno per mezzo di dichiarazioni rilasciate dal Sindacato di categoria; 5) I dettaglianti dovranno versare il registro delle prenotazioni all'Unione Commercianti (via Cavour 3) e le cedole di prenotazione all'Ufficio Annonario Comunale (via M. Gioda 42) entro il giorno 29 corrente; 6) A partire dal giorno 27 corrente è vietato ai dettaglianti di vendere salumi, frattaglie e carni suine a coloro che non risultino prenotati; è parimenti vietata ogni vendita diretta al consumatore da parte di chi non sia autorizzato alla vendita di tali generi; 7) A partire dallo stesso giorno 27, i giorni stabiliti per la vendita dei salumi, delle carni e frattaglie suine sono il lunedì, martedì, e mercoledì; 8) Successivamente saranno emanate disposizioni che fisseranno le razioni spettanti ad ogni consumatore e le modalità per il prelievo.

Cade dal carro

La Croce Verde ha trasportato stamattina all'Ospedale delle Molinette l'operaio Carlo Enrico Parodi, di 35 anni, abitante in corso Trapani 148, il quale è caduto da un carro mentre stava scaricandolo, producendosi la frattura del piede sinistro.

I misfatti della nebbia
Autocarro in un fosso sull'autostrada Torino-Milano

UN FERITO

Ci telefonano da Vercelli:

Alle ore 0,30 di questa notte, sull'autostrada Torino-Milano, un autotreno della ditta Spesso di Torino, guidato dall'autista Camillo Righini, e diretto a Verona, giunto al ponte sul Cervo, a causa della fitta nebbia, per evitare un altro autotreno fermo sull'autostrada, sterzava bruscamente andando a finire in un fosso laterale. Nell'incidente il Righini riportava la probabile frattura della vertebra sacro-coccigea, escoriazioni e contusioni varie. Trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato e dichiarato guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Cade dalla bicicletta

Il fucinatore Oreste Viano fu Francesco, di 54 anni, abitante in via Lauro Rossi 29, ieri sera veniva ricoverato all'Astanteria Martini per ferita lacero contusa al cuoio capelluto e sospetta frattura della base cranica con lesioni alla colonna vertebrale. Prognosi riservata. Il Viano percorrendo in bicicletta corso Palermo, era caduto accidentalmente.

Investito da un furgoncino

Stamattina all'Astanteria Martini è stato medicato per contusioni alla mano sinistra guaribili in 8 giorni, l'autista quarantatreenne Giovanni Lupo fu Eusebio, abitante in via Gabriele Borello 15, il quale passando per piazza Emanuele Filiberto in bicicletta è stato investito da un motofurgoncino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dobbiamo arrestarlo?
La buona sorte di un cacciatore di colombi

Il dilemma dei vigili e un bel tipo in libertà

Milano, sabato sera.

Da quando le aiuole da fiori che guarniscono le piazze del centro sono state seminate a grano, i passeri e i colombi hanno trovato un modo assai facile, diremo così, di sbarcare il lunario, e sono perfino inutili le frequenti passate dei giardinieri e degli incaricati della fattoria comunale per scacciare gli insaziabili granivori.

Ma un bel tipo di ambrosiano in arretrato di appetito sembra aver risolto per conto suo il problema. Infatti, usando del solito infallibile mezzo di offrire ai colombi un'abbondante beccata di pane, si fa piovere in mano gli agili pennuti e con la morsa delle dita pollice e indice, quando essi stanno per ficcare il capo nel palmo della mano in cerca di cibo, spezza loro la testolina e con mossa abile di giocoliere nasconde le vittime sotto il vecchio gualcito cappotto o sotto la giacca.

Ieri, però, è stato scorto dai vigili mentre era intento alla manovra e col corpo del reato addosso è stato fermato e condotto al Commissariato di zona. Ma per procedere all'arresto dell'individuo occorreva l'autorizzazione superiore.

— Che cosa ne facciamo di questo distruttore di colombi?
— Ignorarlo.
— Ma come!
— Dato che abbiamo seminato per raccogliere e dato che non si riesce ad allontanare le bestiole dalle aiuole, forse il miglior sistema è...

Naturalmente la frase è rimasta a mezz'aria, ma il ladro di colombi è stato rimesso in libertà. Solo gli sono stati sequestrati i piccioni. Ma non sarebbe il caso, imitando ciò che si fa in altre città, assottigliare il numero dei pennuti a tutto beneficio delle Opere Pie dove il buon pane ed il buon companatico debbono giungere ogni mattina?

STAMPA SERA

La battaglia dei carri armati in Marmarica

Sostenuti fermamente i reiterati attacchi delle colonne motocorazzate nemiche fra Sidi Omar e Giarabub, le colonne motocorazzate italo-tedesche continuano nel loro contrattacco.

Ali d'Italia in volo di guerra

Sul Mediterraneo e in Africa la nostra magnifica aeronautica affronta, attacca, intercetta ovunque con instancabile attività ed eroica azione il nemico che tenta ora un'altra delle sue vane offensive contro il nostro Paese. Ecco, naviganti fra bianchi cirri, due Picchiatelli diretti ad un attacco sul nemico.

Per andare nella Luna!

Anche questo ingegnere ha ideato uno dei tanti razzi esplorativi da... spedire nella luna.

Le grandi invenzioni del prof. Russel Oake...

Russel Oake, professore del Viscosin, vi presenta le sue ultime... grandi invenzioni: la mano che prende la mancia e il pugno che fa uscire la salsa dalle bottiglie. La mano è per i camerieri timidi: tesa verso il cliente, offre una fessura per introdurre la moneta e un quadro su cui, previo trillo di campanello, s'inscrive la cifra versata. Il pugno, invece ha lo scopo di evitare gli schizzi sui vestiti, causati dalla salsa espulsa dalla bottiglia, ma è un po' complicato ed è probabile che le massaie continueranno a versare la salsa nel modo antico rischiando gli spruzzi.

Attori del cinema italiano e tedesco...

...mentre si gira e durante il trucco

SOPRA: Mariella Lotti e Renzo Ricci in una scena di *Turbamento* di Guido Brignone. - SOTTO: Heinrich George visto nel suo camerino.

Roosevelt: isterismi guerrafondai fra tavole imbandite

Spettrale, reggendosi a stento in piedi dietro il tavolo dei microfoni, l'isterico e paralitico Presidente degli Stati Uniti pronuncia, al termine di un lauto banchetto, uno dei suoi soliti discorsi guerrafondai. Le tavole imbandite contrastano violentemente col sangue che Roosevelt vuole far versare al suo popolo. Non manca, però, la mutria di «Madama Roosevelt».

BALLERINE IN ATTESA DI ENTRARE IN SCENA

Quadro animato tra le quinte del palcoscenico: sedute sulla sbarra d'un giocoliere, queste quattro giovani ballerine attendono il loro «numero» leggendo la musica della loro danza.